



BASILEA 3

TERZO PILASTRO:

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al
31 Dicembre 2014



Indice

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)	3
TAVOLA 1A - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR.....	5
MODELLO DI GOVERNO DEI RISCHI.....	5
MAPPATURA DEI RISCHI	8
TAVOLA 1B - SISTEMI DI GOVERNANCE - (ART. 435 (2) CRR – CIRC. 285/13 TITOLO IV, CAP.1, SEZ. VII)	22
INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA.....	22
COMPOSIZIONE ORGANI SOCIALI	23
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)	29
TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)	30
TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)	46
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)	51
TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442).....	53
TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443).....	60
TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)	62
TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)	64
TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)	65
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)	68
TAVOLA 12 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450).....	71
INFORMAZIONI RELATIVE AL PROCESSO DECISIONALE SEGUITO PER DEFINIRE LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE.....	71
CARATTERISTICHE DI MAGGIORE RILIEVO DEL SISTEMA DI REMUNERAZIONE E RAPPORTI TRA COMPONENTE FISSA E VARIABILE.....	76
TAVOLA 13 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)	82
TAVOLA 14 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	85

PREMESSA - NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO (III PILASTRO)

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).

Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" (*"leverage ratio"*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "*Internal Capital Adequacy Assessment Process*" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework – RAF). All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "*Supervisory Review and Evaluation Process*" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è ora disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
 - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli;
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'ABE ha, inoltre, emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;

- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'Art. 435 (2) del CRR:
 - o le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
 - o l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
 - o specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
 - o informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il presente documento, denominato "Terzo Pilastro: Informativa al pubblico _Situazione al 31 dicembre 2014", è stato redatto dalla Banca di Credito Cooperativo di Barlassina su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca (www.bccbarlassina.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2014 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D.Lgs. 39/2010 da parte della società AGNKSERKA) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2015 riferito al 31/12/2014) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci dell' 8 maggio 2015 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, non essendo utilizzati dalla Banca metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Anche l'articolo 449 non risulta di competenza della Banca in quanto relativo a operazioni non effettuate ("esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione").

Non sono altresì presenti le informazioni richieste dagli articoli la cui applicabilità decorre da esercizi successivi al 31 dicembre 2014.

TAVOLA 1a - OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1) CRR

INFORMATIVA QUALITATIVA

MODELLO DI GOVERNO DEI RISCHI

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006.

Tali disposizioni hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato la Banca – e ancora in prospettiva – a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali in condizioni di sana e prudente gestione, in quanto le funzioni di controllo contribuiscono a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento; l'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare l'adeguamento a un quadro normativo in crescente evoluzione.

All'insegna di tali riflessioni e nel contesto di un percorso comune che ha coinvolto anche le altre BCC e le strutture di secondo livello del *network*, il processo di adeguamento ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel progetto di Categoria, promosso a livello nazionale da Federcasse, cui la Banca ha partecipato per il tramite della Federazione di appartenenza.

Pianificazione strategica e Risk Appetite Framework

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

La natura cooperativa dell'azienda e i principi sanciti nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo costituiscono la cornice valoriale che imprime alla gestione aziendale un orientamento particolarmente prudente, finalizzato non già al profitto, bensì al rafforzamento del patrimonio, quale base per perpetuare nel tempo la promozione e il benessere dei soci e del territorio di riferimento. Il modello operativo della Banca, che si caratterizza per un forte orientamento all'intermediazione tradizionale, è basato sull'impiego di risorse finanziarie nel territorio dove queste sono raccolte, favorendo l'inclusione finanziaria e l'accesso al credito delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

La Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si qualifica in base ai seguenti elementi caratterizzanti:

- ✓ modello di business di BCC che punta:
 - alla relazione con i soci,
 - al credito piuttosto che alla finanza,
 - al frazionamento della raccolta e degli impieghi,
 - ai risultati di medio-lungo periodo rispetto a quelli a breve;
- ✓ ricerca di una redditività che generi una dinamica del patrimonio proporzionata a quella dei rischi;
- ✓ ricerca di un'adeguata dotazione di liquidità;
- ✓ controllo del rischio di trasformazione delle scadenze;
- ✓ controllo del rischio reputazionale e di conformità normativa.

In tale ambito, tra la fine del 2014 e gli inizi del 2015, in concomitanza con la revisione degli obiettivi di piano strategico, la Banca ha definito il *Risk Appetite Framework* (RAF), ossia il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). Per ogni parametro identificato sono definiti:

- il livello di *risk appetite*, ovvero il livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
- il livello di *risk tolerance*, ovvero la devianza massima dal *risk appetite* consentita;
- il livello di *risk capacity*, ovvero il massimo livello di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o altri vincoli imposti dall'Autorità di Vigilanza.

La Banca ha, quindi, normato il "processo di definizione e controllo della propensione al rischio", attraverso:

- la definizione della propensione al rischio, formalizzata in uno specifico documento sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione (RAS);
- il controllo degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi, comprese le procedure da adottare nel caso si riscontrino delle violazioni.

Il sistema di *reporting* interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la conoscenza dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF. La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio.

ICAAP

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale (cd. framework di Basilea 3) e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza;
- l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 4 Requisiti di capitale".

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie

riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione e con il Comitato Esecutivo.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del CdA, assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'**Organo con funzione di controllo**, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, la Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti:

- Revisione Interna (Internal Audit);
- Controllo dei rischi (Risk Management);
- Conformità alle norme (Compliance);
- Antiriciclaggio.

La **Funzione di Revisione Interna** (Internal Audit) è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

La **Funzione di Compliance** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato mediante un coinvolgimento proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione. In particolare, nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di conformità alle norme. Tali presidi si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione con riferimento alle attività disciplinate. Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza.

La **Funzione di Risk Management** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. Supporta, inoltre, gli organi aziendali nel processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nella valutazione del rischio strategico, nel presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, nel monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché nella verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio. Deve, inoltre, formulare parere preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo e verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In tale ambito, il responsabile aziendale individuato ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007 valuta le segnalazioni di operazioni sospette pervenute e trasmette all'unità di informazione finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate. Comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della

unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione. Inoltre, stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la funzione di Revisione Interna (Internal Audit) presso la Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della funzione né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'Internal Auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel "Quality Assessment Manual" pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali prevede, inoltre, anche i seguenti ulteriori presidi:

- il **Comitato Rischi**, che collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le criticità di natura organizzativa od operativa, oltre che verificando la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite;
- i **controlli di primo livello**, ovvero demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe;
- il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del **D.Lgs. n. 231/01** attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati;
- i **referenti delle funzioni operative importanti** (FOI), dotati di adeguati requisiti di professionalità, la cui principale responsabilità riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dagli outsourcer, al fine di gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi;
- la **Funzione ICT**, che esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT;
- la **Funzione di Sicurezza Informatica**, deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, ovvero assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

MAPPATURA DEI RISCHI

Nel rispetto della regolamentazione applicabile, la Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposta. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di *business* e operativo della Banca;
- delle specificità derivanti dalla propria natura cooperativa;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di vigilanza¹ identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione della Banca ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella gestione relativa.

Sulla base di quanto emerso dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- rischio di credito e controparte (comprensivo anche del rischio di aggiustamento della valutazione del credito);
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio di reputazione;
- rischio strategico;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio paese;
- rischio di trasferimento;
- rischio base.

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito sinteticamente riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. In tale ambito:

- il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- la Direzione Generale predispose le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione;
- il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le strategie e le politiche commerciali che connotano l'attività creditizia della Banca sono definite nello specifico documento "Politiche di gestione del rischio di credito", la cui ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 23 settembre 2014; esse sono fondamentalmente legate al mercato localismo della Banca (definito per legge e dallo Statuto sociale) e alla sua stretta appartenenza al territorio in cui è insediata, nonché, di conseguenza, al suo rapporto diretto con i soggetti economici ivi operanti, verso i quali viene erogata la quasi totalità degli impieghi (96,80%).

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dal combinato disposto del Regolamento Interno e del

¹ Di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circ. Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 e alle "Disposizioni di vigilanza per le banche", all'Allegato A – Titolo V – Capitolo 7 del 15° aggiornamento della Circ. Banca d'Italia, n. 263 del 27 dicembre 2006

Regolamento per il processo del credito, che, in particolare:

- definiscono le deleghe ed i poteri in materia di erogazione del credito;
- fissano i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- stabiliscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- stabiliscono le metodologie per il controllo andamentale dei rapporti e le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Nella sua attuale configurazione, fatte salve le autonomie attribuite alle Filiali, per importi comunque limitati, il processo organizzativo per la gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria rispetto a quelle che rendono operativi i crediti. Tale principio, oltre ad essere attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate, trova consolidato presidio nell'utilizzo della PEF (Pratica Elettronica di Fido), procedura informatica che governa in maniera rigida e automatica, sulla base di un'articolata griglia di unità informative prestabilite, il processo di erogazione del credito e consente una gestione più organica e funzionale delle informazioni raccolte per definire il merito creditizio delle controparti.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

A seguito dell'emanazione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa", la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al processo di gestione e controllo del rischio di credito. In particolare, tenuto conto di quanto indicato nel Capitolo 7 della circ. 263/06 (cfr. Allegato A – Par. 2), i prioritari ambiti di intervento volti a rendere conforme il presidio del rischio di credito ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello più approfonditi sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate. Con riferimento al primo aspetto, il Consiglio di Amministrazione della Banca, nella seduta dello scorso 28 gennaio 2014, ha provveduto ad approvare la specifica policy che formalizza i criteri di svalutazione analitica del credito anomalo.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Controllo Crediti, all'interno dell'Area Compliance e controlli, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni problematiche.

La Funzione Risk Management sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

In ottemperanza alle disposizioni normative, dovrà implementare controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, rilevano le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli “esposizioni verso imprese” e “esposizioni al dettaglio”, principalmente per effetto dell’applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall’articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli “esposizioni verso imprese”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%).

In merito al progetto nazionale del Credito Cooperativo relativo alla definizione di un sistema gestionale di classificazione “ordinale” del merito creditizio della clientela, denominato CRC (Classificazione Rischio di Credito), la nostra Banca aveva a suo tempo aderito al progetto fornendo il proprio contributo all’affinamento delle relative funzionalità, assoggettando a tale procedura tutte le posizioni affidate per importi superiori a 100.000 (Centomila) euro appartenenti al settore “imprese”, così come stabilito dalle “Politiche di gestione del rischio di credito”.

Al proposito, si informa che il Consiglio di Amministrazione, nel corso dell’ultimo aggiornamento della suddetta policy, avvenuto lo scorso settembre, dopo attente analisi e riflessioni, ha deliberato di utilizzare quale strumento per la misurazione del grado di rischio della controparte affidata, e quindi della rischiosità complessiva del portafoglio, nonché per la determinazione e il controllo dei limiti previsti nella policy, unicamente l’applicativo Rischio di Credito (e, in particolare, il nuovo Modello Rating) disponibile nella piattaforma SID2000 rilasciato da CSD, non alimentando più il Sistema CRC previsto da Federcasse.

A testimonianza, infatti, della nostra elevata sensibilità nei confronti del rischio in argomento, già da tempo la nostra Banca aveva aderito al ruolo di banca “pilota” nell’ambito delle implementazioni da apportare al progetto “Rischio di Credito”, già distribuito dallo stesso C.S.D. a tutte le banche utenti, nell’intento di affinarne le funzionalità. Dopo un’opportuna fase di test la nostra Banca ha ritenuto che il modello CSD, essendo perfettamente integrato nella PEF e fornendo per ogni cliente con periodicità mensile un affidabile indicatore sintetico definito sulla base delle risultanze emerse nel corso del processo di affidamento e delle analisi dei dati di lavoro, possa rappresentare ad oggi un miglior supporto per verificare la rischiosità complessiva del portafoglio impieghi.

La procedura Rischio di Credito permette il controllo dei clienti prenditori (i soggetti valutati sono tutti i clienti affidati della Banca, i clienti non affidati ma sconfinanti e tutte le posizioni censite affidate solo dal sistema), attraverso la consultazione di report e liste da parte della Banca, sia in termini di catalogazione in classi di merito (10 classi: 1 migliore, 10 peggiori) sia in termini di rendimento in commisurazione al rischio procurato, al fine di valutare la clientela potenzialmente rischiosa. Il “modello Rating” attribuisce un punteggio di scoring sulla base delle seguenti fonti ordinarie di natura quantitativa: andamentale interno, andamentale esterno, bilancio.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale), nonché dall’applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Si evidenzia che la Banca, proseguendo negli indirizzi che da sempre hanno orientato la crescita verso obiettivi ambiziosi in termini di volumi ma prudenti sotto il profilo del rischio, ha mantenuto la volontà di non procedere nell’assunzione di esposizioni che possano superare la soglia del cosiddetto “grande rischio” (considerato tale se supera il limite del 10% del capitale ammissibile).

Ad ulteriore rafforzamento di quanto sopra specificato, nelle Politiche di gestione del rischio di credito sono stati introdotti specifici obiettivi e limiti in termini di concentrazione del rischio per attività economiche (con particolare riferimento alle

attività di Costruzione di edifici e alle Attività immobiliari), per singole controparti e per gruppo di clienti connessi particolarmente stringenti.

La concentrazione settoriale viene costantemente monitorata mediante apposita reportistica.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni"².

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Con riferimento alla valutazione del rischio di concentrazione settoriale, viene utilizzata a titolo informativo la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale" (in cui la concentrazione del portafoglio benchmark relativo all'area geografica di appartenenza viene confrontata con quella del portafoglio creditizio della banca, ripartito in sette settori standard di riferimento), senza prevedere aggiunte di capitale interno, integrando le relative risultanze attraverso valutazioni qualitative di *benchmarking*.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte configura una particolare fattispecie del rischio di credito e rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari specificamente individuati dalla normativa, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna, in particolare nella Delibera quadro riguardante i limiti operativi all'attività dell'area finanza. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio in esame si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti ammesse;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale da detenere a fronte del rischio di controparte, ha adottato il metodo del valore corrente per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST - *Long Settlement Transactions*). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT - *Securities Financing Transactions*), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha adottato il metodo semplificato.

Con riferimento alle categorie di transazioni rappresentate dagli strumenti derivati finanziari e dalle operazioni con regolamento a lungo termine, classificate nel portafoglio bancario e di negoziazione a fini di vigilanza, sono state distinte le transazioni rientranti in contratti bilaterali di novazione dei contratti derivati, in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, con effetti "novativi", rispetto alle altre transazioni rientranti negli altri accordi bilaterali di compensazione e alle transazioni non rientranti in accordi di compensazione, ivi incluse le transazioni rientranti in accordi di compensazione che non soddisfano i requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza.

² Si specifica che le esposizioni verso imprese garantite da contante o da obbligazioni emesse dalla stessa Banca sono escluse dal calcolo.

Nel rispetto del nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014, la Banca stima il requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

RISCHI DI MERCATO, DI REGOLAMENTO E DI CONCENTRAZIONE

I rischi di mercato riguardano i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declinano in:

- **rischio di posizione specifico dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con la situazione dei soggetti emittenti;
- **rischio di posizione generico sui titoli di debito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di tali strumenti finanziari dovute a fattori connessi con l'andamento dei tassi di interesse di mercato (fattore di rischio che insiste sul valore corrente di tali strumenti);
- **rischio di posizione dei titoli di capitale del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza**, che comprende due componenti:
 - "rischio generico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato della generalità dei titoli di capitale;
 - "rischio specifico", ovvero il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni del prezzo di un determinato titolo di capitale dovute a fattori connessi con la situazione del soggetto emittente;
- **rischio di posizione per le quote O.I.C.R. del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza** che configura il rischio di subire perdite causate dalle avverse variazioni dei prezzi di mercato;
- **rischio di cambio** ossia il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione) sull'intero bilancio.

Il **rischio di regolamento** configura il rischio di incorrere in perdite derivanti dal mancato regolamento, da parte della controparte, di transazioni scadute su titoli, valute e merci, ivi incluse quelle rappresentate da contratti derivati e i contratti derivati senza scambio di capitale, sia del portafoglio bancario sia di quello di negoziazione a fini di vigilanza. Sono escluse le operazioni pronti contro termine e le operazioni di assunzione o concessione di titoli o di merci in prestito.

Il **rischio di concentrazione del portafoglio di negoziazione** è collegato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità della banca creditrice. Per tale ragione le vigenti disposizioni di vigilanza in materia di "grandi esposizioni" prescrivono un limite quantitativo inderogabile, espresso in percentuale del capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti di singoli "clienti" o "gruppi di clienti connessi". Eventuali debordi rispetto a tale limite sono consentiti nel solo caso in cui si riferiscano a posizione del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e purché siano soddisfatti specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi.

Si evidenzia che, anche in funzione dei vincoli operativi di riferimento, la Banca non risulta esposta al rischio di opzione e al rischio di posizione in merci.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del **Rischio di Posizione sul "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza"** la Banca ha deliberato l'applicazione delle seguenti metodologie:

- Rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua.
- Rischio di posizione specifico su titoli di debito: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal

prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l'8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte.

- Rischio di posizione sui titoli di capitale: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all'8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari all' 8 % della posizione generale lorda). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza" relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari.
- Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.: applicazione del metodo residuale che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Relativamente al **Rischio di cambio** sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei fondi propri³ e, pertanto, è esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 285/13).

Le **politiche** inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione consistono principalmente nella declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi con riferimento ai diversi aspetti gestionali e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza, sono stati istituiti limiti di VaR, limiti di Stop Loss e limiti di esposizione al rischio di concentrazione. Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte, assicurando la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari.

La misurazione del rischio in oggetto viene inoltre supportata da tecniche e modelli di VaR – Value at Risk - che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione. Tale modello di misurazione rappresenta un importante strumento a supporto della gestione e del controllo interno.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in outsourcing.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 14.Rischio operativo".

Consapevole della crescente importanza assunta dal rischio operativo, la Banca conferma di riservare adeguato impegno al miglioramento del suo sistema dei controlli interni, nell'attesa di poter disporre di un modello per la misurazione oggettiva e puntuale del rischio in argomento.

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza.

In particolare, tra i presidi a mitigazione del Rischio operativo gioca un ruolo di tutto rilievo l'operato della funzione *Compliance*, finalizzato a fornire alla *Governance* aziendale un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative o di riportare perdite conseguenti alla violazione di normativa esterna

³ Cfr. Istruzioni di Vigilanza per le banche circolare n. 229 del 21 aprile 1999: "Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati le banche di credito cooperativo non assumono posizioni speculative. Le banche detengono la propria "posizione netta aperta in cambi" entro il 2% dei fondi propri. Esse possono offrire contratti a termine (su titoli e valute) e altri prodotti derivati purché tali operazioni realizzino una copertura di rischi connessi ad altre attività"

(leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Infine, anche la revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Si evidenzia, proprio a tale ultimo riguardo, che la Banca si avvale, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti.

Nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, nei primi mesi del 2015 ha provveduto a definire, in stretto raccordo con i riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che, a regime, si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca. L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi che considerando anche i rischi connessi ai profili IT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività.

I riferimenti adottati sono stati rivisti con delibera consiliare del 24 giugno 2014 e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni. In particolare si fa riferimento agli scenari di rischio, in quanto i nuovi scenari di rischio risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 11. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La liquidità della Banca è gestita dalla Tesoreria aziendale, operante all'interno dell'Area Finanza, tramite il supporto dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita alimentato in automatico da apposite funzioni del sistema informativo gestionale (SIB2000).

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità – approvando la *"Policy per la gestione del rischio di liquidità"* della Banca stessa.

In conformità alle disposizioni della Banca d'Italia, aventi l'obiettivo di creare un sistema organico di principi e obblighi per orientare gli intermediari a una più rigorosa e strutturata gestione del rischio di liquidità, la Banca prevede nella suddetta Policy un articolato sistema di gestione e monitoraggio grazie al supporto offerto dal sistema di *Asset & Liability Management (ALM)* fornito da Cassa Centrale Banca. Tale strumento consente di stimare il fabbisogno di liquidità e monitorare, da un lato, il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine (gestione della liquidità operativa) e, dall'altro, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie degli impieghi e della raccolta (gestione della liquidità strutturale).

Con riferimento alla liquidità operativa, i controlli sono basati sui seguenti tre livelli di monitoraggio:

- a) *primo livello*: presidio giornaliero (o comunque di brevissimo termine), sulla base degli indicatori sui limiti operativi previsti nella Policy di liquidità;
- b) *secondo livello*: presidio mensile, mediante l'utilizzo della *maturity ladder* (ALM di Cassa Centrale) e di indicatori di sorveglianza ricavati direttamente dalla stessa o elaborati separatamente;
- c) *terzo livello*: presidio prospettico, effettuato annualmente in funzione delle aspettative di crescita delle masse di raccolta ed impieghi.

In merito al presidio mensile del rischio di liquidità (secondo livello), è possibile valutare la capacità delle riserve della Banca di far fronte al fabbisogno netto potenziale coprendo un orizzonte di valutazione sino a 12 mesi in un contesto di moderata tensione di liquidità, allo scopo di evidenziare gli ulteriori assorbimenti che si potrebbero manifestare rispetto a quelli determinati dalle posizioni già in essere e confrontarli con le riserve monetizzabili della Banca attraverso lo scadenziario dei flussi (modello di *maturity ladder*).

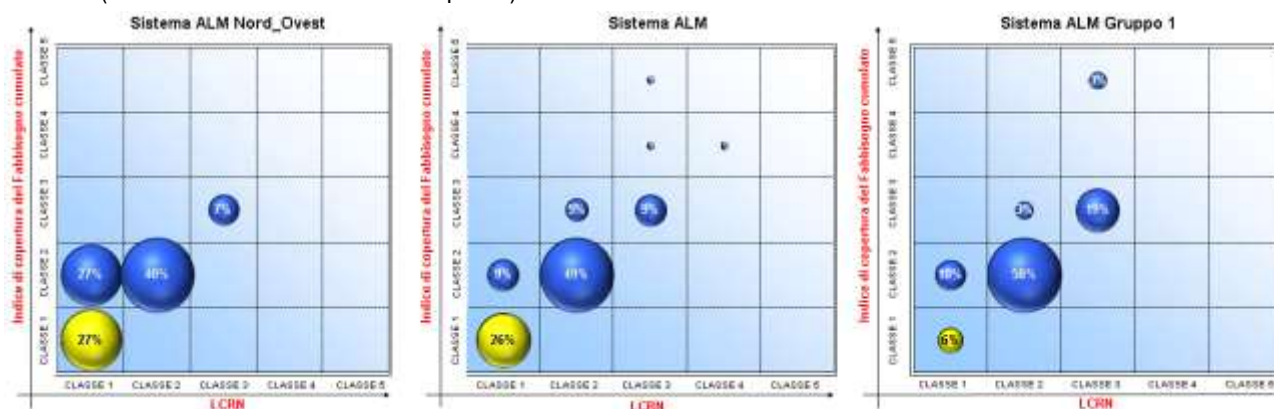
La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di liquidità operativa avviene attraverso:

- il monitoraggio dell'indicatore *"Liquidity Coverage Ratio* in condizioni di normalità (LCRN)" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di moderato stress; l'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità a breve termine prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3;
- il monitoraggio e il controllo della propria posizione di liquidità verificando sia gli sbilanci periodali (gap periodali) sia gli sbilanci cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* mediante i report prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca cui la Banca aderisce;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014:

- (i) l'incidenza della raccolta dalle prime 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari a 11,60%;
- (ii) il rapporto tra l'ammontare dei prestiti obbligazionari scadenti nei prossimi 12 mesi e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risulta contenuto e pari al 18%;
- (iii) l'incidenza della somma delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli sul totale della raccolta diretta è all'incirca pari al 12%.

Di seguito si riportano alcuni grafici che, fotografando a dicembre 2014 la situazione della nostra Banca (collocata all'interno del cerchio giallo), testimoniano il nostro posizionamento rispetto alle altre Banche che utilizzano il medesimo strumento di ALM in funzione dell'indice di copertura del fabbisogno cumulato con le Attività Prontamente Monetizzabili. Come è facile evincere dalla visione di tali grafici, la Banca ha mantenuto per tutto il 2014 la propria posizione nella classe 1 (associata ai livelli di massima liquidità).



Dati Dicembre 2014 - Fonte Cassa Centrale Banca

Per quanto concerne l'aspetto relativo alla liquidità strutturale, attraverso l'analisi delle trasformazioni delle scadenze è possibile monitorare durate e masse degli impieghi a scadenza, della raccolta da clientela a scadenza e dei mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Più in dettaglio, vengono individuati i flussi di capitale di impieghi e raccolta con scadenza superiore ad 1 anno, con l'esclusione delle poste a vista (sia attive che passive) e l'inclusione dei titoli HTM (Held to Maturity) presenti all'interno del portafoglio di proprietà. Tali flussi, collocati all'interno dei rispettivi intervalli temporali di scadenza, permettono di calcolare la durata media di rientro degli impieghi e della raccolta.

Il confronto delle durate medie di impieghi e raccolta misura l'intensità del mismatch strutturale della banca, mentre il confronto delle masse di impieghi con la raccolta a tempo e i mezzi patrimoniali della banca evidenzia il grado di sostenibilità del processo di trasformazione delle scadenze.

In coerenza a quanto disposto dalla normativa, la Banca ha previsto opportune soglie di tolleranza, con riferimento sia alla liquidità operativa sia alla liquidità strutturale, oltre l'introduzione di un sistema di monitoraggio circa l'andamento di determinati indicatori di attenzione mensili.

La Banca si è dotata anche di un Contingency Funding Plan (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di "scenario", condotte secondo un approccio qualitativo basato principalmente sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, che contemplano, in particolare, due "tipologie" di crisi di liquidità: crisi di mercato/sistemica e crisi specifica della singola banca.

La Banca, tradizionalmente, ha sinora registrato una forte disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, costituiti prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible, anche per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo retail.

In merito ai nuovi indicatori di vigilanza sulla liquidità introdotti dal framework di Basilea 3, ovvero:

- l'indicatore "*Liquidity Coverage Ratio*", costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati in condizioni di stress, definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014;
- l'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "*Finanziamento Stabile*" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche effettuano su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014;

sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità alla luce del nuovo quadro regolamentare e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento delle nuove disposizioni.

In particolare, gli obiettivi da perseguire con l'aggiornamento della normativa interna in materia di gestione del rischio di liquidità sono:

- il recepimento degli aspetti innovativi derivanti dall'emanazione della nuova normativa in materia di rischio di liquidità;
- la revisione dei riferimenti metodologici al fine di garantire, ove necessario, la coerenza tra le misurazioni gestionali e quelle regolamentari (LCR e NSFR), nonché la razionalizzazione degli indicatori adottati;
- l'eventuale rivisitazione degli aspetti organizzativi con specifico riferimento all'attivazione delle procedure di emergenza (CFP) tenuto conto dei requisiti organizzativi previsti dalla CRD4/CRR, nonché dall'Atto Delegato in materia di LCR per il riconoscimento delle attività liquide.

RISCHIO STRATEGICO

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la rivisitazione operata con riguardo al processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo, con l'obiettivo di garantirne la coerenza con il RAF ed evitare sovrapposizioni. In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propensione al rischio definito dal Consiglio di Amministrazione.
- nel processo di controllo, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, nonché la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela. Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva il ruolo svolto dalla Funzione specificamente preposta.

L'appartenenza al Network cooperativo e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" rilevano ai fini della mitigazione del rischio in parola in virtù dei meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale per le banche associate. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che

il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale, quali in particolare:

- il disegno e la realizzazione dei prodotti offerti alla clientela attraverso il ruolo specialistico affidato a riconosciuti centri di competenza attivi su scala nazionale,;
- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso;
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio contante e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca;
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità patrimoniale del Sistema del Credito Cooperativo.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

RISCHIO RESIDUO

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- a. della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo);
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, la Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore "Leverage ratio" disciplinato dall'articolo 429 del regolamento CRR. Tale indicatore è calcolato come la misura del capitale della banca divisa per la misura dell'esposizione complessiva della banca ed è espresso in percentuale. Ai fini del calcolo della leva il capitale preso in considerazione è il capitale di classe 1. Nel denominatore del rapporto sono considerate le attività per cassa; le esposizioni fuori bilancio; gli strumenti derivati; le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine e i riporti attivi e passivi.

Al 31 dicembre 2014, il valore dell'indicatore si è attestato al 12,86%, evidenziando un rischio leva decisamente contenuto, attestandosi ad un livello ben superiore al minimo previsto. Considerando anche la dotazione patrimoniale della Banca, l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva risulta al momento assai limitata.

RISCHIO PAESE E RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il Rischio Paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Al momento si ritiene che per la Banca si tratti di un rischio marginale in quanto le esposizioni sono praticamente riconducibili a clientela residente in Italia (area Euro), non ricompresa nella classificazione dei paesi a rischio. La stessa considerazione vale per gli investimenti nel portafoglio di proprietà o in controparti bancarie. Per tale motivo non si attribuisce rilevanza a tale rischio.

Con riferimento al Rischio di Trasferimento, deriva dal rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Anche in questo caso, si può affermare che, nonostante la clientela ricerchi continuamente nuovi sbocchi di mercato al di fuori del nostro paese, la maggior parte delle relazioni commerciali della nostra clientela sono ancora orientate verso paesi europei.

A supporto delle valutazioni in merito al grado di rilevanza di entrambi i rischi sopra richiamati, si riporta la tabella da cui emerge la propria posizione in merito a:

- incidenza degli impieghi di clientela italiana in euro,
- incidenza degli impieghi di clientela italiana in singole altre valute,
- incidenza degli impieghi a favore di clientela di altri stati in euro,
- incidenza degli impieghi a favore di clientela di altri stati in altre valute.

IMPIEGHI per STATO RESIDENZA CONTROPARTE e VALUTA FINANZIAMENTO			
Dic-2014	Bcc Di Berlassina		
Stato (cod.16) e Valuta (cod.7)	Valore in MGL/E	%Var.	%TOT
- IMPIEGHI ITA (16:0) / EURO (7:242)	538.060	-2,72	86,75
- IMPIEGHI ITA / FRANCO SVIZZERO (7:3)	250	2,10	0,04
- IMPIEGHI ITA / DOLLARO USA (7:1)	2.643	114,26	0,43
- IMPIEGHI ITA / YEN GIAPPONESE (7:71)	0	0,00	0,00
- IMPIEGHI ITA / ALTRE VALUTE	0	0,00	0,00
- IMP. REGNO UNITO (16:31) / EURO (7:242)	80	0,00	0,01
- IMP. SVIZZERA (16:71) / EURO	0	0,00	0,00
- IMP. ROMANIA (16:61) / EURO	0	0,00	0,00
- IMPIEGHI USA (16:69) / EURO	0	0,00	0,00
- IMP. ALTRI STATI / EURO	70	-10,92	0,01
- IMP. ALTRI STATI / DOLLARO USA	0	0,00	0,00
- IMP. ALTRI STATI / ALTRE VALUTE	0	0,00	0,00
** TOTALE IMPIEGHI al NETTO SOFFERENZE **	541.102	-2,46	87,24
- SOFFER. ITA (16:0) / EURO (7:242)	78.791	16,38	12,70
- SOFFER. ITA (16:0) / ALTRE VALUTE	0	0,00	0,00
- SOFFER. ALTRI STATI / EURO	357	0,00	0,06
- SOFFER. ALTRI STATI / ALTRE VALUTE	0	0,00	0,00
** TOTALE SOFFERENZE **	79.147	16,91	12,76
** TOTALE IMPIEGHI LORDI **	620.249	-0,35	100,00

Nota: Euro x 1000 - % Var =rispetto a Dic-2013 - % TOT=su TOT IMP.

RISCHIO BASE

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe;

La Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

Si includono nel presente paragrafo le considerazioni inerenti gli impatti e le attività poste in essere in seguito all'introduzione di limiti e procedure operative per:

- rischi per operazioni nei confronti di soggetti collegati,
 - rischi connessi a partecipazioni in imprese non finanziarie,
- ancorché non siano considerati rilevanti per la Banca.

RISCHIO DERIVANTE DALL'OPERATIVITÀ VERSO SOGGETTI COLLEGATI

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci.

La Banca ha disciplinato, attraverso appositi riferimenti normativi interni, i limiti prudenziali e le procedure deliberative applicabili, rispettivamente, all'assunzione di attività di rischio e all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati, allo scopo di preservare la correttezza formale e sostanziale di tutte le operazioni con tali soggetti, nonché ad assicurare l'integrità dei relativi processi decisionali da condizionamenti esterni.

In tale ambito ha provveduto alla definizione del proprio livello di propensione al rischio in termini di misura massima accettabile delle attività di rischio verso soggetti collegati, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati, nonché alla definizione di una soglia di allerta rispetto al limite di esposizione complessiva nei confronti dei soggetti collegati, superata la quale l'assunzione di nuove attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assistita da adeguate tecniche di attenuazione del rischio prestate da soggetti indipendenti dai soggetti collegati.

Tali riferimenti sono stati integrati, nelle politiche assunte, con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

RISCHIO DERIVANTE DA INVESTIMENTI PARTECIPATIVI IN IMPRESE NON FINANZIARIE

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie: la disciplina prudenziale mira a promuovere il controllo dei rischi e la prevenzione e la corretta gestione dei conflitti di interesse derivante da tali investimenti, conformemente al criterio della sana e prudente gestione, mediante la fissazione di limiti prudenziali e l'indicazione di principi in materia di organizzazione e controlli interni.

Coerentemente al principio di proporzionalità e al fine di dare attuazione agli obiettivi normativi, la Banca ha formalizzato le "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie e di classificazione degli investimenti indiretti in *equity*".

Nelle suddette politiche la Banca ha definito le tipologie di partecipazioni in imprese non finanziarie detenibili ovvero:

- partecipazioni in Organismi di Categoria,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità diverse da obiettivi di natura strettamente finanziaria o potenzialmente speculativi,
- partecipazioni acquisite o detenute con finalità di natura finanziaria o potenzialmente speculativa.

Nelle proprie Politiche la Banca ha provveduto a individuare la propensione al rischio in termini di massimo grado di immobilizzo del patrimonio di vigilanza ritenuto accettabile con riferimento sia al complesso degli investimenti partecipativi in imprese non finanziarie sia ai singoli investimenti.

L'esposizione della Banca ai rischi connessi agli investimenti partecipativi in portafoglio è da considerarsi non rilevante.

Alla prevenzione e corretta gestione dei potenziali conflitti di interesse concorrono le disposizioni adottate dalla Banca in materia di operazioni con soggetti collegati, le procedure e le politiche adottate ai fini MIFID, le disposizioni interne ai fini dell'applicazione dell'art.136 del TUB.

Al fine di evitare indebite influenze nei processi decisionali di soggetti e strutture in potenziale conflitto di interesse, la Banca ha provveduto ad individuare i livelli di responsabilità e di delega, a definire le modalità e i criteri della fase istruttoria e deliberativa, a definire i criteri di designazione dei rappresentanti negli organi societari e nelle funzioni direttive delle imprese partecipate, a definire i flussi informativi indirizzati agli organi di governo e di controllo.

Infine, la Banca ha provveduto a disciplinare i processi di controllo atti a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi sottostanti gli investimenti partecipativi e a verificare la corretta applicazione delle politiche interne.

INFORMATIVA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati dagli artt. 5, 23, 32-44 e 47 dello Statuto Sociale, consultabile al *link* http://www.bccbarlassina.com/LO_STATUTO.html.

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca:

- è una società cooperativa a mutualità prevalente, aderente alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo e, per il tramite di questa, alla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, nonché ad altri Enti ed Organismi del Sistema del Credito Cooperativo (Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo; Iccrea Holding Spa; ecc.), i quali formano un *network* operativo;
- osserva il principio cooperativistico del voto capitaro, in quanto ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia titolare (art. 25 dello statuto sociale);
- adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, col supporto e la partecipazione del Direttore generale, mentre il secondo è attribuito al Collegio sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

La Banca non è tenuta a redigere il "Progetto di Governo Societario" in quanto la stessa ha adottato lo Statuto tipo predisposto dall'associazione di categoria, vagliato dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito ai sensi dello Statuto il Comitato Esecutivo, il quale ha facoltà sulla concessione di affidamenti / rinnovi entro i limiti massimi complessivi (diretti ed indiretti) stabiliti nello specifico Regolamento Interno.

La Banca deve disciplinare con apposito regolamento, in corso di adozione, il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

Categoria in cui è collocata la Banca all'esito del processo di valutazione di cui alla sezione I, paragrafo 4.1 delle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- a) banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- b) banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- c) banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2014 è risultato pari a 1,163 miliardi di Euro;
- per gli anni dal 2015 al 2016, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- la banca presenta, inoltre, ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative che presentano una limitata articolazione anche tenuto dell'elevato ricorso a servizi e infrastrutture offerti dagli organismi di categoria.

COMPOSIZIONE ORGANI SOCIALI

Numero complessivo dei componenti degli organi collegiali in carica e motivazioni di eventuali eccedenze rispetto ai limiti fissati dalle disposizioni

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 a un massimo 13 membri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

L'Assemblea dei Soci, in data 8 maggio 2015 ha nominato per gli esercizi 2015-2017 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017) un Consiglio di Amministrazione composto da 9 amministratori.

In data 11 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la costituzione del Comitato Esecutivo il quale è composto da 5 componenti del Consiglio di Amministrazione.

Sempre in data 8 maggio 2015, l'Assemblea dei Soci ha nominato per gli esercizi 2015-2017 (e, quindi, sino alla data della convocazione dell'Assemblea dei Soci per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2017) un Collegio Sindacale composto da 3 membri e designato 2 sindaci supplenti.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

Ripartizione dei componenti degli organi sociali per età, genere e durata di permanenza in carica

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica, così come risultante post Assemblea dell'8 maggio 2015.

Composizione del Consiglio di Amministrazione

Nominativo	Carica	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
BELLONI ROBERTO	Presidente del CDA	1958	3 *	08/05/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	
MERONI STEFANO	Vice Presidente Vicario	1973	0 **	08/05/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	●
PORRO GIUSEPPE	Vice Presidente	1963	3 ***	08/05/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	
GALANTI MARCO	Amm.re	1970	0	08/05/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	●
ERBA DAVIDE	Amm.re	1969	0	08/05/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	
SEDINI MARIO	Amm.re	1974	0	08/05/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	
CASELLA GIUSEPPE	Amm.re	1965	3	08/05/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	●
DI MEGLIO GIANMARIO	Amm.re	1968	3	08/05/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	●
MARELLI PAOLO	Amm.re	1963	0	08/05/2015	Assemblea appr. Bilancio 2017	●

* In precedenza Amministratore dal 2000 e Vice Presidente del CDA Vicario dal 2006.

** In precedenza Amministratore dal 2003.

*** In precedenza Amministratore dal 2000 e Vice Presidente del CDA dal 2012.

Al 31 dicembre 2014, data cui si riferisce la presente Informativa al Pubblico, non erano presenti i Sigg.ri Galanti Marco, Erba Davide e Sedini Mario, in quanto eletti post Assemblea 2015. Erano, invece, amministratori i seguenti:

Nominativo	Genere	Anno di nascita	Permanenza nella carica (in anni)	Data inizio mandato corrente	Scadenza carica del singolo componente	Componente del CE
ERBA VITTORINO	Amm.re	1944	30	Maggio 1982	Assemblea appr. Bilancio 2014	●
MARIANI LUIGI	Amm.re	1943	2	Ottobre 2010	Assemblea appr. Bilancio 2014	●
GESTORI ANGELO	Amm.re	1942	30	Maggio 1982	Assemblea appr. Bilancio 2014	●

Si precisa, infine, che il Sig. Marelli Paolo risulta amministratore dal 27/01/2015, in quanto subentrato per cooptazione al Sig. Citterio Vittore (deceduto in data 04/12/2014).

Composizione del Collegio Sindacale

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
SINDACO	BERTOLIO PIERANTONIO	PRESIDENTE DEL C.S.	1947	2012	Assemblea appr. Bilancio 2017
SINDACO	CAMPI ENRICO MARIA	SINDACO EFFETTIVO	1967	2006	Assemblea appr. Bilancio 2017
SINDACO	BORGHI GIULIO MARIA	SINDACO EFFETTIVO	1964	2012	Assemblea appr. Bilancio 2017
SINDACO SUPPLENTE	RENOLDI GIAN NATALE	SINDACO SUPPLENTE	1953	1999	Assemblea appr. Bilancio 2017
SINDACO SUPPLENTE	CANNELLA DANILO	SINDACO SUPPLENTE	1969	2015	Assemblea appr. Bilancio 2017

Al 31 dicembre 2014, data cui si riferisce la presente Informativa al Pubblico, non era presente il Sig. Cannella Danilo, in quanto eletto post Assemblea 2015. Era, invece, sindaco supplente il Sig.:

Carica	Nominativo	Genere	Anno di nascita	In carica dal	In carica fino a
SINDACO	VERGANI MARCO	SINDACO SUPPLENTE	1973	MAGGIO 2012	Assemblea appr. Bilancio 2014

Numero dei consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza

Ai sensi dell'art. 32 dello statuto sociale tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che è stato nominato un amministratore indipendente con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

Numero dei consiglieri espressione delle minoranze

In ragione della forma di cooperativa a mutualità prevalente, della composizione della base sociale nonché dell'assetto statutario adottato, nel Consiglio di Amministrazione non vi sono Consiglieri espressione delle minoranze.

Numero e tipologia degli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale in altre società o enti

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

Nominativo	Carica (*)	Società/Ente	Tipologia
BELLONI ROBERTO	Esecutivo	BCC RISPARMIO % PREVIDENZA SGRPA	Vice Presidente del Consiglio
		FEDERAZIONE LOMBARDA CRA/BCC	Sindaco Effettivo
		PAR. COOP. SOC. CONS. A R.L.	Sindaco Effettivo
		EUROGEST SPA	Sindaco Effettivo
		TECNO SPA	Sindaco Effettivo
MERONI STEFANO	Esecutivo	F.LLI MERONI SNC	Amministratore
		FEDERAZIONE LOMBARDA CRA/BCC	Amministratore
		COOPERATIVA SOCIALE BARLASSINA.	Amministratore
		RT PLAST	Sindaco Effettivo
PORRO GIUSEPPE	Esecutivo	0	0
GALANTI MARCO	Esecutivo	0	0
DI MEGLIO GIANMARIO	Esecutivo	0	0
MARELLI PAOLO	Esecutivo	0	0
SEDINI MARIO	Esecutivo	0	0
ERBA DAVIDE	Esecutivo	0	0
CASELLA GIUSEPPE	Esecutivo	CASELLA SPA	Amministratore
		CASELLA IMM.RE SRL	Amministratore
		C & C SNC DI CASELLA.	Amministratore
BERTOLIO PIERANTONIO	Sindaco	CSD - CENTRO SISTEMI DIREZIONALI	Amministratore
CAMPI ENRICO MARIA	Sindaco	NUOVA FNT SPA	Sindaco effettivo
		M.G. SERRATURE FNT SPA	Sindaco effettivo
		GALBUSERA SPA	Sindaco effettivo
		BRESCIALAT SPA	Sindaco effettivo
		IRS Industrie Riuniti Spalmati srl	Sindaco effettivo
		EL.GA. SPA	Sindaco effettivo
		REGINA PRIMA SRL	Sindaco effettivo
		MULTI CLIMA SRL	Presidente del Collegio Sindacale
CSD - CENTRO SERVIZI DIREZIONALI	Sindaco supplente		
BORGHI MARIA GIULIO	Sindaco	ALSO IMPIANTI SRL	Amministratore
		CONSORZIO GESTIONE SERVIZI	Amministratore
		CONZORZIO NAZIONALE QUALITA'	Amministratore
		FOREST PRODUCT SERVICES SRL	Amministratore

		GMB CONSULTING SRL	Amministratore
		MULTISERVICE SRL	Amministratore
		IL VERDE EDITORIALE SRL	Amministratore
		BRVI SRL	Amministratore
		CONCORDIA SRL	Amministratore
		CONSORZIO ELEVA IN LIQUID.	Liquidatore
		BRIANZA PER IL CUORE ASS.NE ONLUS	Sindaco
		SANTAMARIA SRL	Sindaco
		INSIEME PER COSTRUIRE	Revisore
RENOLDI GIAN NATALE	Sindaco Supplente	GORIMA SPA AGR. FORESTALE S.GIORGIO SS AGRICOLA MUSCHIONA SRL ARI SS CRS SOC. AGRICOLA SRL EDILNOVA RENATA SRL NATALIA SS PANDA 87 SRL GELCO SRL ISAL SPA IAFIL SPA IMM.RE FRALORDIE SPA LA GIULIA SPA LAMIERE COLLAUDATE SPA MARIO BUCCELLATI ITALIA SRL PRODOTTI MORETTO SPA SITTI SPA SELECTION SRL IMM.RE TILL SRL ACCIAITUBI SPA	Amministratore Amministratore Amministratore Amministratore Presidente del Consiglio di Amm.ne Amministratore Unico Amministratore Amministratore Sindaco supplente Sindaco effettivo Sindaco effettivo Sindaco effettivo Sindaco effettivo Sindaco effettivo Sindaco effettivo Presidente del Collegio Sindacale Sindaco Effettivo Sindaco Effettivo Sindaco supplente Sindaco Supplente Sindaco Effettivo
CANNELLA DANILO	Sindaco Supplente	ABV SRL ARBO SRL FUTURA SRL STOCK HOUSE ITALIA LOGISTIC SRL GIUSEPPE E FRATELLO REDAELLI CERETTI E TANFANI SPA FINCE SPA FINPA SRL MAREMOTO SPA RICCI SRL BRONZINI SRL TECNO SPA PECORINI SRL IN LIQUID. PURIMA SRL GRAFICHE PRIMA SAS L'ELISIR SNC CONSORZIO MEDOLANUM SAN DONATO GIERRE COSTRUZIONI SRL BIDPLAZA SRL AXITEA SPA	Consigliere Consigliere Sindaco Supplente Sindaco Sindaco Sindaco Sindaco Amministratore Sindaco Curatore fallimentare Liquidatore Presidente del Collegio sindacale Curatore fallimentare Curatore fallimentare Curatore fallimentare Curatore fallimentare Liquidatore Curatore fallimentare Curatore fallimentare Commissario Giudiziale

		STEDAN IMMOBILIARE SRL SIEM SRL L'AMBROSIANA SRL RETAIL VALUATION ITALIA SRL FOGLIENI SRL BEST PERFORMANCE MNGM. SRL COLMAR SRL PUNTO BIANCO SRL GONGHI SRL APPSBUILDER SPA SPAG IMM.RE SAS CICLOPE SRL INIZIATIVA 1	Curatore fallimentare Curatore fallimentare Curatore fallimentare Curatore fallimentare Curatore fallimentare Curatore fallimentare Curatore fallimentare Curatore fallimentare Amministratore unico Sindaco Liquidatore Liquidatore Amministratore unico
--	--	--	---

Per ciascun esponente aziendale amministratore risulta verificato, a cura del rispettivo Organo di appartenenza, il rispetto del limite al cumulo degli incarichi degli esponenti aziendali, previsto all'interno del Regolamento assembleare ed elettorale approvato dall'Assemblea generale dei Soci in data 27 maggio 2011.

Al 31 dicembre 2014, data cui si riferisce la presente Informativa al Pubblico, gli amministratori e il sindaco supplente decaduti detenevano le seguenti cariche:

Nominativo	Carica (*)	Società/Ente	Tipologia
ERBA VITTORINO	Esecutivo	GALIMBERTI SPA	Presidente del Collegio Sindacale
		HITEC SPA	Presidente del Collegio Sindacale
		EUROGEST SPA.	Presidente del Collegio Sindacale
MARIANI LUIGI	Esecutivo	IMM.RE PERU' SRL	Sindaco
		CLERICI SRL	Sindaco
		COOPERATIVA SOCIALE PROGETTO SOCIALE SOC. COOP	Sindaco
		NYKY SRL	Consigliere
		TURBOTECNICA SPA	Sindaco
		SML SRL	Amm.re
GESTORI ANGELO	Esecutivo	0	0
VERGANI MARCO	Sindaco Supplente	0	0

Numero e denominazione dei comitati endo-consiliari costituiti, loro funzioni e competenze

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

Si precisa che è stato costituito un apposito organismo di vigilanza 231/01 per il presidio della specifica normativa. Tale organismo è costituito da un membro esterno (che attualmente coincide con un Sindaco effettivo della Banca) e da un membro interno (Responsabile del servizio legale).

Politiche di successione eventualmente predisposte, numero e tipologie di cariche interessate

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo

* * * * *

Per ulteriori informazioni sulla Corporate Governance della Banca e una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Esecutivo e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa

La banca cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico” è la Banca di Credito Cooperativo di Barlassina (MB) Società Cooperativa Codice ABI 08374.

TAVOLA 3 - FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I fondi propri sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia lo scorso 31 gennaio, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,

- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”, quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in *fair value option* e derivati passivi);
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dalla banca;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dalla banca né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale della banca;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione della banca, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da banche cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, la banca può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta alla banca di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono alla banca di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dalla banca, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi, gli eventuali requisiti patrimoniali specifici e il requisito combinato di riserva di capitale. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza della banca;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili⁴- in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valore sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico della banca l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite della banca nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso la banca nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue della banca limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte della banca o sue filiazioni; l'impresa madre della banca o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle banche di credito cooperativo, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

⁴ Con riferimento agli strumenti di capitale emessi da società mutue e cooperative, enti di risparmio ed enti analoghi, è ammissibile un massimale o una limitazione del livello massimo delle distribuzioni, purché tale massimale o limitazione siano stabiliti nel quadro della normativa nazionale applicabile o dello statuto dell'ente.

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione della banca, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Lo statuto della Banca al momento non prevede la possibilità di emettere azioni che non attribuiscono al possessore diritti di voto.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1, AT 1 e T2 della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2014 si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Infine, si rappresenta la misura dell'eccedenza del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1 e del totale dei fondi propri rispetto ai coefficienti patrimoniali previsti nel regime transitorio e pari, rispettivamente, al 4,5%, al 5,5% e all'8% dell'esposizione complessiva ai rischi della Banca alla data del 31 dicembre 2014:

- il coefficiente di capitale primario della Banca si ragguaglia al 23,453%;
- il coefficiente di capitale di classe 1 della Banca si ragguaglia al 23,453%;
- il coefficiente di capitale totale (total capital ratio) è pari al 23,548%.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 3* – composizione dei Fondi Propri (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	158.598
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	- 12
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	158.586
D. Elementi da dedurre dal CET1	310
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	- 2.026
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	156.249
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	304
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	- 304
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di T 2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	631
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	631
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	156.880

*I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte F, Sezione 2, tabella B della nota integrativa del bilancio 2014

Tabella 3.1 – Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale attivo e passivo (dati in euro aggiornati al 31 dicembre 2014)

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide	4.247.728			
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	115.104			
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
- strumenti di CET 1		-		
- strumenti di AT 1			-	
- strumenti di T 2				-
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				

	- strumenti di CET 1 di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1 di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2		-		
	- strumenti di AT 1			-	
	- strumenti di T 2				-
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi		-		
	- strumenti di CET 1				
	- strumenti di AT 1			-	
	- strumenti di T 2				-
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	-			
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	365.721.372			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca		-		
	- strumenti di CET 1				
	- strumenti di AT 1			-	
	- strumenti di T 2				-
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi		-		
	- strumenti di CET 1 di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1 di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
	- strumenti di AT 1			-	
	- strumenti di T 2				-
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi		-		
	- strumenti di CET 1				
	- strumenti di AT 1			-	
	- strumenti di T 2				-
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-			
60.	Crediti verso banche	198.902.359			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
	- strumenti di T 2				-
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
	- strumenti di T 2				-
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				

	- strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				-
70.	Crediti verso clientela di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2 di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	563.872.664			-
80.	Derivati di copertura				-
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				-
100.	Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di CET 1				-
110.	Attività materiali	12.420.273			
120.	Attività immateriali di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali	14.150		(6.509)	
130.	Attività fiscali a) correnti b) anticipate di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali) di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali) di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1 di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2	11.651.847 734.591 10.917.256			0 0 0
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0			
150.	Altre attività	6.404.633			
Totale dell'attivo		1.163.350.130	(6.509)	0	0

Voci del passivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Debiti verso banche	107.682.565			
20.	Debiti verso clientela	656.736.418			
30.	Titoli in circolazione	210.260.892			

40. Passività finanziarie di negoziazione	43.732			
50. Passività finanziarie valutate al fair value		-		
60. Derivati di copertura		0		
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		0		
80. Passività fiscali	535.668			
a) correnti		0		
b) differite	535.668			
90. Passività associate ad attività in via di dismissione		0		
100. Altre passività	24.727.852			
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.996.600			
120. Fondi per rischi e oneri	1.693.807			
130. Riserve da valutazione	1.391.345			
di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato		224.316	0	585.987
di cui: saldo riserva attività immateriali valutate al valore rivalutato		0		
di cui: saldo riserva piani a benefici definiti		0		
di cui: saldo riserva attività non correnti in via di dismissione		0		
di cui: saldo riserva partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto		0		
di cui: saldo riserva copertura investimenti esteri		0		
di cui: saldo riserva differenze di cambio		0		
di cui: saldo copertura flussi finanziari		0		
di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS		(753.666)	0	0
di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS		192.331	(303.822)	44.596
140. Azioni rimborsabili		-		
150. Strumenti di capitale		-		
160. Riserve	154.712.958			
di cui: di utili		154.694.768		
di cui: saldo positivo delle plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari e delle minusvalenze su immobili ad uso funzionale valutati al valore rivalutato		-	-	
di cui: utili o perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito		-		
di cui: altre		18.190		
165. Acconti su dividendi (-)				
170. Sovrapprezzi di emissione	160.206			
di cui: su azioni ordinarie		160.206		
di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
180. Capitale	918.417			
di cui: azioni ordinarie		918.417		

	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
190.	Azioni proprie (-)	0			
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.489.670			
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca		1.117.277		
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.163.350.130	156.571.839	(303.822)	630.584

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		(315.946)	303.822	-
A	Rettifiche di valore supplementari		(12.124)		
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		-		
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)		-		
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)		-		
E	Operazioni con regolamento non contestuale		-		
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente		(303.822)	303.822	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		-	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)			-	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		-	-	-
H	Rettifiche di valore su crediti				-

Tabella 3.2 – Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale emessi dalla banca (art. 437 lett.b)

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1
		Azioni ordinarie
1	Emittente	BCC di BARLASSINA
2	Identificativo unico	
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana
	Trattamento regolamentare	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni cooperative emesse da banche di credito cooperativo ex art. 2525 C.c. e artt. 33-37 TUB
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	918.417
9	Importo nominale dello strumento	1
9a	Prezzo di emissione	25,82
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto

11	Data di emissione originaria	
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
	Cedole / dividendi	
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

Tabella 3.3 – Informazioni sui Fondi Propri nel regime transitorio (art. 437 lett. d,e, e art. 492 par.3)

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.078.624	
1a	di cui: azioni ordinarie	918.417	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	160.206	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	154.694.768	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	1.707.474	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0	
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018	0	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	1.117.277	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	158.598.142	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-12.124	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-6.509	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	

18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-2.026.303	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-2.026.303	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-753.666	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	192.331	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	-1.464.968	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-303.822	

28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-2.348.758	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	156.249.384	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0	
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0	
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-303.822	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	

41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-303.822	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	
41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-303.822	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-303.822	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	156.249.384	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0	
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018	0	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti	0	
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		

54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente , quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori , soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	630.584	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	630.584	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	0	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	44.596	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	585.987	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	630.584	
58	Capitale di classe 2 (T2)	630.584	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	156.879.968	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente , ecc.)	0	

59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)	0	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	666.220.523	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,453%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,453%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	23,548%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	2,500%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,000%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,000%	
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,000%	
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	-7,905%	
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente , quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	11.328.633	

73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	1.151.119	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0	

TAVOLA 4 - REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive della Banca

Le disposizioni di vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La nostra Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF) della Banca, la propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica. La modalità di definizione della propensione al rischio della Banca prevede una serie di obiettivi target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità;
- equilibrio finanziario – valutato su diversi orizzonti temporali (medio termine, breve termine), con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di liquidità (LCR e NSFR) e con riferimento al monitoraggio della leva finanziaria;

- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, adeguati presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa; tale identificazione rileva anche ai fini della propensione al rischio sviluppata in sede RAF.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 285/13, Parte Prima, Titolo III.

Responsabile di tale attività è la Funzione di Risk Management la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di Risk Management si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali costituenti il Comitato Rischi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). In dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, la Banca non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale. Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione *single name*.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili sono condotte prove di stress in termini di analisi di scenario.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo .

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di confermare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo l’approccio “building block” – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Al fine di monitorare il livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell’esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell’esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell’operatività pianificata in sede di pianificazione strategica e budget.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale, realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici, è sintetizzato in un giudizio qualitativo di adeguatezza con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso.

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale si basa sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del *RAF*, limitatamente al profilo patrimoniale⁵, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (*Total Capital Ratio*) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) Capitale interno complessivo in rapporto al Capitale complessivo.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo la Banca ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all’aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

Nel caso in cui la Banca rilevi il mancato soddisfacimento del requisito combinato di riserva di capitale in ottica attuale ed in condizioni ordinarie, calcola l’Ammontare Massimo Distribuibile (“AMD”) e pone in essere le misure di conservazione del capitale disciplinate dalla Circ. 285/2013 della Banca d’Italia, sottoponendo alla stessa – nei termini previsti dalle richiamate disposizioni – un piano di conservazione del capitale preventivamente approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, sulla base degli esiti dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell’espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all’entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l’effetto degli interventi pianificati entro la fine dell’esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno (attuale e prospettico) e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management.

Nello svolgimento delle diverse attività dell’ICAAP, la Funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L’esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2014 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2015, risulta più che adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

⁵ Con riguardo al profilo di liquidità e di leva finanziaria, come anticipato, la Banca ha definito specifiche soglie di tolleranza nel rispetto dei vincoli regolamentari (LCR, NSFR). Tale profilo di rischio non è, ovviamente, considerato nell’ambito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale, ancorché la valutazione dello stesso sia parte integrante del processo ICAAP e i relativi risultati vengono periodicamente illustrati in sede di resoconto ICAAP.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 4.1 – Rischio di credito e di controparte – metodologia standardizzata (art. 438 lett. C)

Portafogli regolamentari (<i>valori in migliaia di euro</i>)	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.012
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	48
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	8.965
Esposizioni verso o garantite da imprese	18.877
Esposizioni al dettaglio	5.863
Esposizioni garantite da immobili	4.582
Esposizioni in stato di default	6.100
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	864
Esposizioni in strumenti di capitale	1.119
Altre esposizioni	1.193
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-
Esposizioni vs controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	15
Totale	48.639

Tabella 4.2 – Rischio di mercato relativo al portafoglio di negoziazione (art. 438 lett. E)

Componenti (<i>valori in migliaia di euro</i>)	Requisiti patrimoniali rischi di mercato
1.Rischio di posizione su strumenti di debito	0,001
2.Rischio di posizione su strumenti di capitale	0,099
3.Rischio di concentrazione	-
Rischio di posizione su strumenti di debito e di capitale	0,100
4.Rischio di cambio	-
5.Rischio di posizione su merci	-
6.Rischio di regolamento	-
Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato	0,100

Tabella 4.3 – Rischio operativo (art. 438 lett. F)

COMPONENTI (<i>valori in migliaia di euro</i>)	VALORI
Indicatore rilevante - T	30.010
Indicatore rilevante - T-1	30.878
Indicatore rilevante - T-2	32.274
Media Triennale Indicatore rilevante	31.054
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	4.658

Tabella 4.4 – Requisiti patrimoniali specifici (Tabella 2.2, Parte F, Sezione 2 della Nota Integrativa)

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	1.426.102	607.805
1. Metodologia standardizzata	1.426.102	607.805
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		48.624
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E CONTROPARTE		15
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		4.658
1. Metodo base		4.658
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		53.298
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		666.221
C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		23,45%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		23,45%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		23,55%

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di misurazione e gestione del rischio di controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA – *Credit Value Adjustment*).

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *over-the-counter*)
- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*)

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, le principali controparti di riferimento con le quali la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Credito Cooperativo, sono Iccrea Banca e Banca Akros. Le altre controparti eventualmente accettate dalla Banca sono identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato, che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria;
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute, che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria, non può assumere né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “di copertura”, ai fini di Vigilanza.

Nel caso specifico, trattasi di derivati creditizi inerenti operazioni di finanziamento a medio-lungo termine che presentavano al momento dell'emissione un tasso floor uguale al parametro di riferimento.

Si precisa, infine, che le operazioni di “pronti contro termine” passive hanno ad oggetto principalmente titoli di Stato, di cui si sottolinea la bassa rischiosità per la natura del soggetto emittente.

La Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La Banca non ricorre all'utilizzo di garanzie e accordi di compensazione riconosciute ai fini CRM per l'attenuazione del rischio di controparte.

La Banca è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 5.1 – Contratti derivati OTC (art. 439 lett. E)

1.1. CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO BANCARIO *(valori in migliaia di euro)*

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	70		70		70
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro					
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	70	0	70	0	70

1.2. CONTRATTI DERIVATI OTC PER SOTTOSTANTI - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA *(valori in migliaia di euro)*

Forma tecnica	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse					
Titoli di capitale e indici azionari					
Valure e oro	44		44		44
Altri valori					
Derivati creditizi: acquisti di protezione					
Derivati creditizi: vendite di protezione					
Totale	44	0	44	0	44

Tabella 5.2 – Esposizione creditizia e ammontare protetto (art. 439 lett. F e G)

Forma tecnica <i>(valori in migliaia di euro)</i>	Esposizione creditizia prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale ammontare protetto (A+B+C+D+E)
		Protezione del credito di tipo reale		Protezione del credito di tipo personale			
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato (A)	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (B)	Garanzie personali (D)	Derivati su crediti		
Contratti derivati e operazioni con regolamento al lungo termine	-	-	-	-	-	-	
Operazioni SFT	-	2.360,00	-	-	-	2.360,00	
Totale	-	2.360,00	-	-	-	2.360,00	

Tabella 5.3 – Derivati creditizi (art. 439 lett. H)

N/A

TAVOLA 6 - RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2014 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Tra le partite incagliate sono inclusi anche i c.d. “incagli oggettivi”.

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

Si fa presente che con il Regolamento (UE) n. 227 del 9 gennaio 2015 è stato emanato l'*Implementing Technical Standard* (ITS) contenente le nuove definizioni di *Non-performing exposures* (NPEs) e *forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013; la Banca d'Italia ha provveduto ad allineare le definizioni di attività deteriorate utilizzate ai fini del bilancio e delle segnalazioni di vigilanza mediante il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008, pubblicato il 20 gennaio 2015.

In particolare, tale intervento ha comportato l'introduzione delle categorie di “inadempienze probabili” e di “esposizioni oggetto di concessioni”, con la contestuale abrogazione delle nozioni di “esposizioni incagliate” ed “esposizioni ristrutturate”. Più in generale, la categoria delle attività finanziarie deteriorate – nel cui ambito rientrano le attività per cassa e fuori bilancio diverse dai contratti derivati e dalle attività finanziarie detenute per la negoziazione, ricomprende le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; la qualifica “esposizioni oggetto di concessione” si applica invece alle attività per cassa e fuori bilancio con l'esclusione, oltre che delle due categorie sopra richiamate, anche delle garanzie rilasciate ed è riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziaria del cliente. La qualità di esposizione forborne segue la singola transazione, costituendo, di fatto, un sotto insieme degli status amministrativi (sofferenza, inadempienza probabile, scaduto /sconfinante, bonis) e non una categoria a sé stante, a seconda dei casi, delle attività deteriorate o in bonis.

Le nuove disposizioni della Banca d'Italia decorrono dal 1° gennaio 2015, con la sola eccezione delle esposizioni oggetto di concessione, per le quali è prevista l'entrata in vigore a partire dal 1 luglio 2015: in ragione di ciò, la presente informativa (al pari del Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2014) è stata redatta utilizzando le definizioni preesistenti.

Approcci e metodologie adottati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei

costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato: dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Fanno eccezione i mutui e i prestiti personali con durata a breve che vengono comunque contabilizzati al costo ammortizzato.

Ad ogni chiusura di bilancio, viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (*crediti non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Detti crediti deteriorati (*non performing*) sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi (superiori ciascuno ad € 3.000.000); l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata alla voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti".

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, concordemente ai termini contrattuali originari del credito, viene appostata a conto economico una ripresa di valore, nel limite massimo del costo ammortizzato che si sarebbe avuto in assenza di precedenti svalutazioni.

Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate sia tenendo conto della media dei dati relativi agli anni passati sia di una valutazione di stima circa la probabilità di perdita in caso di default del debitore (*loss given default*), differenziata per codice di attività economica ATECO 2007.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico con riduzione contabile del credito, mentre l'eventuale rischio a fronte delle voci fuori bilancio, viene registrato a conto economico come accantonamento con contropartita la voce 100 "Altre passività".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 6.1 – Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni (art. 442 lett. C)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni (valori in migliaia di euro)	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	307.506	219	-	-	-	-	307.726	296.682
Intermediari vigilati	255.189	210	-	56	-	-	255.455	252.257
Amministrazioni regionali o autorità locali	3.012	14	-	-	-	-	3.026	3.148
Organismi del settore pubblico)	-	-	-	-	-	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	21	-	-	-	-	-	21	20
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	218.463	136.060	2	120	-	-	354.645	360.604
Esposizioni al dettaglio	114.016	117.693	15	-	-	-	231.724	223.597
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	10.804	-	-	-	-	-	10.804	10.705
Esposizioni garantite da immobili	148.472	397	-	-	-	-	148.869	149.417
Obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in default	62.962	5.756	-	-	-	-	68.717	76.147
Alto rischio	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	13.992	-	-	-	-	-	13.992	13.731
Altre esposizioni	28.155	607	2.360	-	-	-	31.123	89.331
Posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	1.162.592	260.956	2.377	176	-	-	1.426.102	1.475.639

Tabella 6.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni (art. 442 lett. D)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni (Valori in migliaia di euro)	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	1.151.638	260.938	2.377	176	0	-	1.415.130
ALTRI PAESI EUROPEI	10.894	0	0	0	0	-	10.894
RESTO DEL MONDO	60	18	0	0	0	-	79
Totale	1.162.592	260.956	2.377	176	0	0	1.426.103

Tabella 6.3 – Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate e in bonis (art. 442 lett. E)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazioni	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Attività di rischio per cassa	284.663	1.810	255.671	13.887	-	423.373	183.189	1.162.592
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	14	210	2.714	-	233.240	24.778	260.957
Operazioni SFT	-	-	-	-	-	201	2.176	2.377
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	56	-	-	92	28	176
Compensazione tra prodotti diversi	-	-	-	-	-	-	-	-
Clausole di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni	284.663	1.824	255.937	16.601	-	656.906	210.171	1.426.102

Tabella 6.4 – Distribuzione per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (art. 442 lett. F)

Voci/Scaglioni temporali (valori in migliaia di euro) Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	18		9		341	30.415	31.029	160.086	58.707	
A.2 Altri titoli di debito		14		20	17	71	7.576	50.178	300	
A.3 Quote O.I.C.R.	10.804									
A.4 Finanziamenti	303.519	1.151	3.045	28.334	44.474	37.708	47.185	166.545	136.740	5.889
- banche	135.913			15.004	17.683	16.280	5.037			5.889
- clientela	167.606	1.151	3.045	13.330	26.791	21.429	42.148	166.545	136.740	
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	314.341	1.165	3.054	28.354	44.832	68.194	85.790	376.809	195.747	5.889
B.Operazioni "Fuori bilancio"	- 120	- 13			- 189	- 2.205	- 1.847	- 300	- 20.280	
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		- 13					- 3			
- posizioni lunghe		791			480	480				
- posizioni corte		804			479	479	3			
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	- 120				- 189	- 2.205	- 1.844	- 300	- 20.280	
- posizioni lunghe										
- posizioni corte	120				189	2.205	1.844	300	20.280	
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Voci/Scaglioni temporali (valori in migliaia di euro) Valuta di denominazione: altre valute	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	3.044			965	1.981	25				
- banche	3.044			54						
- clientela	-			912	1.981	25				
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	3.044	-	-	965	1.981	25	-	-	-	-
B.Operazioni "Fuori bilancio"	-	16	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		16								
- posizioni lunghe		820			494	494				
- posizioni corte		803			494	494				
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
B.6 Garanzie finanziarie ricevute										
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

Tabella 6.5 – Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (art. 442 lett. G)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze									17	17		
A2 Incagli									39	4		
A3 Esposizioni ristrutturata									688	137		
A4 Esposizioni scadute												
A5 Altre esposizioni	284.663				1.810							
Totale esposizioni per cassa	284.663	-	-	-	1.810	-	-	-	944	158	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze												
B2 Incagli												
B3 Altre attività deteriorate												
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni												
Totale esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	284.663	-	-	-	1.810	-	-	-	944	158	-	-

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze					63.370	37.750		10.627	9.543	4.809		2.230
A2 Incagli					29.670	4.894		1.743	5.352	508		54
A3 Esposizioni ristrutturata					1.420	164		153				116
A4 Esposizioni scadute					821	47		452	925	53		21
A5 Altre esposizioni					401.178		2.130	0	98.347		539	170
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	-	-	-	-	496.458	42.845	2.130	13.176	114.167	5.461	539	2.591
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze												
B2 Incagli					322				102			
B3 Altre attività deteriorate					38				1			
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni					40.754				3.555			
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4)	-	-	-	-	41.114	-	-	-	3.658	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	-	-	-	-	537.573	42.845	2.130	13.176	117.825	5.461	539	2.591

Tabella 6.6 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela e verso banche (art. 442 lett. H)

Nota integrativa, Parte E, Sezione 1 - Rischio di credito, tavole B.2 e B.3

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa															
A1 Sofferenze	70.768	40.984		540	117			656		492	462		42.219	42.219	-
A2 Incagli	34.377	5.390					72	13		611	74		5.477	5.477	-
A3 Esposizioni ristrutturate	2.306	300											300	300	-
A4 Esposizioni scadute	1.747	101											101	101	-
A6 Altre esposizioni	500.192		2.655	516		3	295.290		1	1.477		10	2.669	-	2.669
Totale esposizioni per cassa	609.390	46.775	2.655	1.056	117	3	295.352	669	1	2.580	536	10	50.766	48.897	2.669
B. Esposizioni fuori bilancio															
B1 Sofferenze													-	-	-
B2 Incagli	424												-	-	-
B3 Altre attività deteriorate	38												-	-	-
B5 Altre esposizioni	44.429												-	-	-
Totale esposizioni fuori bilancio	44.891	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela	654.281	46.775	2.655	1.056	117	3	295.352	669	1	2.580	536	10	50.766	48.897	2.669

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A1 Sofferenze									
A2 Incagli									
A3 Esposizioni ristrutturate									
A4 Esposizioni scadute									
A6 Altre esposizioni	61.680			29.486			165.002		
Totale esposizioni per cassa	61.680	-	-	29.486	-	-	165.002	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio									
B1 Sofferenze									
B2 Incagli									
B3 Altre attività deteriorate									
B6 Altre esposizioni	173						4.748		
Totale esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche	61.680	-	-	29.486	-	-	165.002	-	-

Tabella 6.7 – Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni per cassa verso clientela e verso banche (art. 442 lett. l)

DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

CAUSALI / CATEGORIE (valori in migliaia di euro)	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	29.527	3.679	332	216	33.754
B. Variazioni in aumento	17.631	4.624	79	101	22.435
B1. Rettifiche di valore	16.796	4.556	79	101	21.532
B2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	835				835
B3. Altre variazioni in aumento		68			68
C. Variazioni in diminuzione	4.583	2.825	110	215	7.733
C1. Riprese di valore da valutazione	1.827	1.628	43	87	3.585
C2. Riprese di valore da incasso		362		60	422
C3. Cancellazioni	730				730
C4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		835			835
C5. Altre variazioni in diminuzione	2.026		67	68	2.161
D. Rettifiche complessive finali	42.575	5.478	301	102	48.456
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni					-

TAVOLA 7 - ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere svariate operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi.

In particolare le principali operazioni della specie in essere al 31 dicembre 2014 e realizzate dalla Banca sono:

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea/Banche multilaterali di sviluppo.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- i. permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation - TLTRO*) e varato dalla BCE nel mese di luglio 2014. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al benchmark individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE;
- ii. accedere, tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

Si specifica, infine, che l'informativa in oggetto è stata predisposta sulla base degli orientamenti forniti in data 27 giugno 2014 dall'ABE in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate: in particolare, come espressamente previsto dalla Circolare n. 285/2013, per la divulgazione dei dati relativi al primo periodo di riferimento la Banca ha scelto di utilizzare solo i dati riferiti al 31 dicembre 2014 in luogo della media mobile trimestrale calcolata con riferimento all'intero esercizio 2014.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 7.1 – Informativa sulle attività vincolate e non vincolate iscritte in bilancio (art. 443 – orientamenti EBA, modello A) – Cfr. Nota integrativa, Parte E, Sezione 3, Tavola 2

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate		Non Impegnate		Totale
	VB	FV	VB	FV	
1. Titoli di capitale	-	-	12.990	12.395	12.990
2. Titoli di debito	98.891	98.891	243.038	243.038	341.929
3. Altre attività	5	X	808.427	X	808.432
Totale (T)	98.896	98.891	1.064.455	255.433	1.163.351

Tabella 7.2 – Garanzie reali ricevute (art. 443 – orientamenti EBA, modello B)

(valori in migliaia di euro)

Forme tecniche	Impegnate	Non Impegnate		Totale (T)
			non vincolabili	
1. Strumenti di capitale	-	-	1.588	1.588
2. Titoli di debito	2.377	-	10.914	13.291
3. Altre garanzie reali ricevute	-	-	25.204	25.204
4. Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	47.000	735	-	47.735
Totale (T)	49.377	735	37.705	87.818

Tabella 7.3 – Attività vincolate / garanzie reali ricevute e passività associate (art. 443 – orientamenti EBA, modello C)

<i>(valori in migliaia di euro)</i>	Passività associate	Attività vincolate, garanzie ricevute e titoli di debito emessi
Passività associate ad attività, garanzie ricevute o propri titoli vincolati	2.362	148.273

TAVOLA 8 - USO DELLE ECAI (ART. 444)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte e classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia viene utilizzata

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI denominata *Moody's Investors Service*, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e Banche Centrali" (e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Organismi del settore pubblico" e "Amministrazioni regionali o autorità locali"), come da schema sottostante.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating *
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	ECAI: Moody's	solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali		
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo		
Esposizioni verso imprese e altri soggetti		
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)		
Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

* *solicited o unsolicited*

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2014, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali.

Processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 8.1 – Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 444 lettera E)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Fattore di Ponderazione														TOTALE
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	269.094	0	0	0	0	0	0	0	0	10.917	0	0	0	0	300.011
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	1924	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.924
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	5.689	0	0	0	171.734	0	0	0	0	77.808	0	0	0	0	255.432
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	365498	0	0	0	0	366.498
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	240531	0	0	0	0	0	240.531
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	86305	62612	0	0	0	0	0	0	0	148.917
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	14	42793	26538	0	0	0	69.345
Esposizioni verso OICR	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10804	0	0	0	0	10.804
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13992	0	0	0	0	13.992
Altre esposizioni	4.248	0	0	0	70	0	0	0	0	14.429	0	0	0	0	18.746
Totale	299.231	0	0	0	173.628	86.305	62.612	0	240.545	537.241	26.538	0	0	0	1.426.101

Tabella 8.2 – Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 444 lettera E)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Fattore di Ponderazione														TOTALE
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	250%	370%	1250%	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	296.808	0	0	0	0	0	0	0	0	10.917	0	0	0	0	307.726
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	0	0	0	0	3026	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.026
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	21	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	21
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	5.689	0	0	0	171.758	0	0	0	0	77.808	0	0	0	0	255.455
Esposizioni verso o garantite da imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	354645	0	0	0	0	354.645
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	231724	0	0	0	0	0	231.724
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	86305	62564	0	0	0	0	0	0	0	148.869
Esposizioni in stato di default	0	0	0	0	0	0	0	0	0	42796	25822	0	0	0	68.717
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10804	0	0	0	0	10.804
Esposizioni in strumenti di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	13992	0	0	0	0	13.992
Altre esposizioni	14.264	0	0	0	2.430	0	0	0	0	14.429	0	0	0	0	31.123
Totale	316.982	0	0	0	177.214	86.305	62.564	0	231.724	525.390	25.922	0	0	0	1.426.182

Tabella 8.3 – Valore delle esposizioni dedotte dai Fondi Propri (art. 444 lettera E)

N/A: non vi sono esposizioni dedotte dai Fondi Propri

TAVOLA 9 – ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445)

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 9.1 – Rischio di posizione (art. 445)

Componenti (valori in migliaia di euro)	Requisito patrimoniale rischio di mercato
A. Rischio generico (A.1+A.2)	-
A.1 - Titoli di debito	-
A.2 - Titoli di capitale	-
B. Rischio specifico (B.1+B.2+B.3+B.4)	0,18
B.1 - Titoli di debito	0,18
B.2 - Titoli di capitale	-
B.3 - Posizioni verso la cartolarizzazione	-
B.4 - Portafoglio di negoziazione di correlazione	-
B.6 - OICR	-
Totale rischio di posizione	0,18

TAVOLA 10 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE **(ART. 447)**

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "Crediti e finanziamenti". Essa quindi accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Sono infatti inseriti in tale categoria anche i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche - istituzionali, quali le partecipazioni in associazioni di categoria, ovvero promosse dal movimento del Credito Cooperativo, e partecipazioni in società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita"

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene, alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell'attività al momento del trasferimento.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 10.1 – Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario (art. 447)

(valori in migliaia di euro)

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio (A)	Fair Value (B)	Valore di mercato (C)	Utili e perdite realizzate nel periodo (D)	
				Utili	Perdite
A. Titoli di capitale:					
A1. Quotati:	297	297	297	48.363	
A2. Non quotati:	12.693	-	-	-	-
A2.1 Strumenti di private equity					
A2.2 Altri titoli di capitale	12.693				
Totale titoli di capitale (A1+A2)	12.990	297	297	48.363	-
B. OICR:					
B1. Quotati:					
B2. Non quotati:	10.804			501.970	
Totale OICR (B1+B2)	10.804	-	-	501.970	-
C. Strumenti derivati su titoli di capitale:					
C.1 Quotati:					
C1.1 Valore positivo					
C1.2 Valore negativo					
C.2 Non quotati:					
C2.1 Valore positivo					
C2.2 Valore negativo					

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/13.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*, garantendo in caso di scenari al ribasso il vincolo di non negatività dei tassi.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come, nel caso della Banca, gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela (opzioni vendute). Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia 115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi".

Per quanto attiene alle misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati si evidenzia che, dal dicembre 2010, la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi sono stati ripartiti secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (cd. "componente non core")
- per il rimanente importo (cd. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

L'applicazione di tale modellizzazione delle poste incide significativamente sulla determinazione dei livelli di esposizione al rischio della Banca, a causa dell'incremento generato nella *duration* media del passivo.

La scelta della Vigilanza di considerare il 75% della raccolta a vista come una posta molto rigida in termini di repricing (a prescindere anche dal regime di indicizzazione - conti correnti amministrati e conti correnti indicizzati), comporta per le banche come la nostra (con un profilo di attivo e passivo orientato al tasso variabile) la generazione di un'esposizione al

rischio tasso dal lato del passivo, trasformando la banca da “*asset sensitive*” a “*liability sensitive*” e determinando una variazione di valore economico non coerente (e, per assurdo, opposta) rispetto alla situazione in essere.

Tale osservazione risulta confermata dai risultati derivanti dal sistema interno di Asset & Liability Management (ALM), utilizzato per monitorare con frequenza mensile l’esposizione al rischio di tasso d’interesse, tenendo conto degli impatti economici e finanziari connessi alle varie alternative di gestione integrata dell’attivo e del passivo in termini di volatilità del margine d’interesse atteso e impatto sul valore economico complessivo del patrimonio.

In tale modello i flussi di cassa futuri vengono attualizzati ai tassi di mercato di fine mese, pervenendo alla determinazione del valore di mercato delle poste attive e passive della banca, su cui viene poi applicato lo shock di tasso pari a +/-200bps. Il confronto tra il valore ante-shock e i valori post-shock esprime la sensitività della struttura della Banca al rischio di tasso di interesse. Gli shock applicati sono istantanei e comportano uno spostamento parallelo dei tassi di interesse su tutti i nodi della curva.

Dato che, a parer nostro, la rischiosità in tal modo rappresentata rispecchia l’esposizione nei confronti del rischio di tasso d’interesse, la Banca effettua prove di stress avvalendosi di tale modello gestionale ALM tramite il report di sensitività sopra descritto.

La Banca valuta l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l’indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore dei Fondi Propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%, ponendo un alert al 17%.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% dei Fondi Propri, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Frequenza di misurazione

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/2013 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

La Banca ha posto in essere opportune misure di controllo mensili finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio definito accettabile, al superamento del quale sono attivate le necessarie azioni correttive.

Dal punto di vista organizzativo la Banca individua nell’Area Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 11.1 – Capitale interno e indice di rischiosità (art. 448)

<i>(valori in euro)</i>	
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2014
A. Capitale interno:	
Euro	1.283.554
Valute non rilevanti	13.649
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	1.297.203
B. Fondi propri	156.879.968
C. Indice di rischiosità (A/B)	0,83%

					SCENARIO SUPERVISORY TEST CON VINCOLO DI NON NEGATIVITA' NELLO SCENARIO AL RIBASSO									
					Totale esposizioni ponderate		1.297.203							
					Indice di rischiosità		0,827							
Fascia temporale	Descrizione	Totale attività	Totale Passività	Posizione netta	DNA	Ipotesi di shock +200bp	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate	Ipotesi di shock -200bp	Curva tassi	Shock con vincolo di non negatività	Fattore Ponderazione	Esposizioni Ponderate	
														Scenario al rialzo
EURO														
1	A vista	-375.205.177	279.658.465	-95.546.713	0,00	200	0,00	0	-200	0	0	0,00	0	
2	Fino a un mese	-328.811.780	49.935.420	-278.876.352	0,04	200	0,08	223.101	-200	2	-2	0,00	-2.008	
3	Da 1 mese a 3 mesi	-99.815.561	26.386.797	-73.428.764	0,16	200	0,32	234.972	-200	8	-8	-0,01	-9.164	
4	Da 3 mesi a 6 mesi	-162.214.547	32.536.138	-129.678.409	0,36	200	0,72	501.685	-200	17	-17	-0,06	-42.894	
5	Da 6 mesi a 1 anno	-17.975.267	92.659.162	74.683.895	0,72	200	1,43	924.980	-200	33	-33	-0,23	150.309	
6	Da 1 anno a 2 anni	-76.960.811	132.579.444	55.618.633	1,39	200	2,77	1.540.636	-200	18	-18	-0,25	137.733	
7	Da 2 anni a 3 anni	-21.524.291	157.621.380	136.096.989	2,25	200	4,49	6.110.755	-200	22	-22	-0,50	683.793	
8	Da 3 anni a 4 anni	-12.609.400	97.054.641	84.445.241	3,07	200	6,14	5.184.938	-200	29	-29	-0,88	742.224	
9	Da 4 anni a 5 anni	-50.845.219	116.554.741	65.709.522	3,86	200	7,71	5.066.204	-200	36	-36	-1,39	930.397	
10	Da 5 anni a 7 anni	-16.478.069	1.000.970	-15.477.099	5,08	200	10,15	1.570.926	-200	53	-53	-2,70	-418.180	
11	Da 7 anni a 10 anni	-11.608.113	6.055.126	-5.552.987	6,63	200	13,26	736.326	-200	82	-82	-5,44	-301.820	
12	Da 10 anni a 15 anni	-285.621	0	-285.621	8,92	200	17,84	50.955	-200	115	-115	-10,28	-29.370	
13	Da 15 anni a 20 anni	-3.611.982	0	-3.611.982	11,22	200	22,43	810.168	-200	133	-133	-14,88	-537.465	
14	Oltre 20 anni	-7	0	-7	13,02	200	26,03	2	-200	147	-147	-19,16	-1	
TOTALE		-1.117.946.045	982.042.292	-135.903.754				-14.699.378					1.203.554	
DIVISE NON RILEVANTI														
1	A vista	-3.043.404	678.796	-2.364.608	0,00	200	0,00	0	-200	0	0	0,00	0	
2	Fino a un mese	-708.435	744.562	36.127	0,04	200	0,08	-29	-200	2	-2	0,00	0	
3	Da 1 mese a 3 mesi	-2.212.382	2.264.654	52.272	0,16	200	0,32	-231	-200	8	-8	-0,01	9	
4	Da 3 mesi a 6 mesi	-24.792	133.173	108.381	0,36	200	0,72	-780	-200	17	-17	-0,06	67	
5	Da 6 mesi a 1 anno	0	216.763	216.763	0,72	200	1,43	-3.100	-200	33	-33	-0,23	504	
6	Da 1 anno a 2 anni	0	433.526	433.526	1,39	200	2,77	-12.009	-200	18	-18	-0,25	1.074	
7	Da 2 anni a 3 anni	0	433.526	433.526	2,25	200	4,49	-19.465	-200	22	-22	-0,50	2.178	
8	Da 3 anni a 4 anni	0	433.526	433.526	3,07	200	6,14	-26.618	-200	29	-29	-0,88	3.810	
9	Da 4 anni a 5 anni	0	433.526	433.526	3,86	200	7,71	-33.425	-200	36	-36	-1,39	6.006	
10	Da 5 anni a 7 anni	0	0	0	5,08	200	10,15	0	-200	53	-53	-2,70	0	
11	Da 7 anni a 10 anni	0	0	0	6,63	200	13,26	0	-200	82	-82	-5,44	0	
12	Da 10 anni a 15 anni	0	0	0	8,92	200	17,84	0	-200	115	-115	-10,28	0	
13	Da 15 anni a 20 anni	0	0	0	11,22	200	22,43	0	-200	133	-133	-14,88	0	
14	Oltre 20 anni	0	0	0	13,02	200	26,03	0	-200	147	-147	-19,16	0	
TOTALE		-5.989.013	5.992.052	3.039				-95.657					13.649	

TAVOLA 12 - POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

INFORMATIVA QUALITATIVA

POLITICHE RETRIBUTIVE 2015

Le informazioni che seguono sono desunte principalmente dalle “*Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione a favore dei consiglieri di amministrazione e dei dipendenti o dei collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato*”, approvate dall’Assemblea dei Soci dello scorso 8 maggio 2015.

INFORMAZIONI RELATIVE AL PROCESSO DECISIONALE SEGUITO PER DEFINIRE LE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Il 18 novembre 2014 la Banca d’Italia ha emanato il 7° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, con il quale è stato inserito – nella Parte I, Titolo IV, “Governo societario, controlli interni, gestione dei rischi” – il Capitolo 2, politiche e prassi di remunerazione e incentivazione. Con tale aggiornamento l’Organo di Vigilanza ha recepito le previsioni della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV) in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione tenendo conto dei vigenti indirizzi concordati nelle sedi internazionali (tra cui quelli dell’Autorità Bancaria Europea – ABE e del *Financial Stability Board* - FSB) nonché della prassi applicativa e delle evoluzioni del mercato.

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con i valori, le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegate con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un’eccessiva assunzione di rischi per la Banca e la Categoria nel suo complesso.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Politiche di remunerazione

Il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca di Credito Cooperativo di Barlassina si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con le normative vigenti, in particolare con le Disposizioni emanate in materia dalla Banca d’Italia e applicando le stesse secondo il criterio di proporzionalità;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, con la cultura aziendale, ispirata ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata, e con il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di medio-lungo periodo;

e tende a:

- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l’attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell’azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca.

In tal senso non sono previsti compensi economici o di altra natura a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili predeterminati per i Consiglieri di amministrazione e per i collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Sono inoltre esclusi compensi a titolo di remunerazione variabile garantita, a favore di chiunque, così come sono esclusi compensi garantiti in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro per il personale più rilevante (golden parachute), fatte salve le previsioni del CCNL.

La banca adotta un modello di attività tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l’assunzione del rischio, rivolgendosi prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Sotto il profilo organizzativo, inoltre, la banca opera nel sistema “a rete” del Credito Cooperativo, e, pertanto, si avvale dei servizi offerti dalle strutture di secondo livello del network che forniscono prevalentemente, se non esclusivamente, attività di supporto all’operatività delle BCC-CR e sono costituite e operano nella logica di servizio alle stesse, con soluzioni coerenti alle loro caratteristiche.

Alla luce di quanto sopra e costituendo, ai fini delle Disposizioni, “intermediario minore”, in quanto:

- il totale attivo si colloca ben al di sotto del valore di 3,5 miliardi,
- la banca non rientra nella definizione di banca significativa di cui all’art. 6 (4) dell’RMVU (Meccanismo Vigilanza Unico),

la banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui:

- alla Sezione III, par 2.1, punto 3, attinente il bilanciamento di una quota della componente variabile, essendo escluso il pagamento in strumenti finanziari;
- alla Sezione III, par 2.1, punto 4, fermo restando il rispetto dei principi ivi contenuti inerenti il differimento di parte della remunerazione variabile del personale più rilevante per un congruo periodo di tempo - seppur con percentuali e periodi inferiori a quelli indicati al punto 4 - in modo da tener conto dell’andamento nel tempo dei rischi assunti dalla banca (c.d. meccanismi di malus)
- alla Sezione III, par 2.2.1, primi due alinea, attinenti alle modalità di riconoscimento sotto forma di strumenti finanziari dei benefici pensionistici discrezionali (diversamente articolati a seconda che l’interruzione del rapporto di lavoro intervenga prima o dopo la maturazione del diritto al pensionamento).

La banca non ha istituito il Comitato di Remunerazione nell’ambito del Consiglio di Amministrazione, mantenendo le relative funzioni in capo al medesimo organo amministrativo secondo quanto previsto nel Capitolo 1, Sezione IV, paragrafo 2.3.1. della circolare 285/2013.

Ciò premesso, la banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo il rispetto degli obiettivi delle Disposizioni, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

IDENTIFICAZIONE DEL “PERSONALE PIU’ RILEVANTE” (RISK TAKERS)

In applicazione del paragrafo 6 delle Disposizioni e dei riferimenti a riguardo definiti dal Regolamento delegato (UE) del 4 marzo 2014, n.604, la banca ha condotto un’autovalutazione finalizzata a identificare la “categoria del personale più rilevante” (ovvero il personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio della banca) sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

1. i componenti del Consiglio di Amministrazione (esecutivi e non esecutivi);
2. il Direttore Generale;
3. il Vice Direttore Generale Vicario e il Vice Direttore Generale;
4. i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, in particolare:
 - a. il Responsabile della Funzione di Pianificazione e Risk Management;
 - b. il Responsabile della Funzione di Compliance (che svolge anche la funzione di link auditor);
 - c. il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio;
5. i responsabili delle principali aree di business e funzioni di staff, in particolare:
 - a. Responsabile Area Finanza
 - b. Responsabile Area Crediti
 - c. Responsabile del Servizio Legale e crediti problematici;
 - d. Responsabili delle Aree territoriali:
 - Area 1 – Giori
 - Area 2 – Sempione
 - Area 3 – Brianza
 - Area 4 – Brughiere
 - Area 5 – Groane
 - e. Responsabile della filiale Sede;

- f. Responsabili delle altre filiali non capo-area:
- Responsabile filiale di Bovisio
 - Responsabile filiale di Limbiate
 - Responsabile filiale di Arese
 - Responsabile filiale di Caronno
 - Responsabile filiale di Lainate
 - Responsabile filiale di Seveso Altopiano
 - Responsabile filiale di Meda
 - Responsabile filiale di Lentate
 - Responsabile filiale di Rovello
 - Responsabile filiale di Milano.

INFORMAZIONI GENERALI

Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, il cui ammontare è stabilito dall'Assemblea dei Soci, nonché del rimborso, dietro presentazione di adeguata documentazione, delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Per la determinazione dei rimborsi chilometrici sono prese a riferimento le tabelle stabilite dalla contrattazione collettiva di Categoria;
- possono essere destinatari di benefit, ovvero forme di retribuzione in natura, comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente (quali, ad esempio, tablet, cellulari, ecc.);
- dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile", anch'essa deliberata dall'Assemblea;
- in nessun caso, anche se investiti di particolari cariche, sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili.

L'Amministratore indipendente, nominato dal Consiglio per lo svolgimento delle attività previste dalle Disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, può essere destinatario di un compenso forfetario annuo stabilito dall'Assemblea dei soci e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione del suo Presidente e del/i suo/i Vice Presidente/i, nonché degli altri Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto sociale, correlandola all'impegno e alle responsabilità assunte, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della categoria aventi analoghe caratteristiche dimensionali.

Al Presidente del Consiglio di Amministrazione è concesso il comodato d'uso di un'autovettura aziendale, il cui acquisto è deliberato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

In nessun caso l'ammontare della remunerazione complessiva del Presidente supera la remunerazione fissa percepita dal Direttore Generale.

Sindaci

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Collegio Sindacale, del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, il cui ammontare viene sempre deliberato dall'Assemblea, nonché del rimborso, dietro presentazione di adeguata documentazione, delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni. Per la determinazione dei rimborsi chilometrici sono prese a riferimento le tabelle stabilite dalla contrattazione collettiva di Categoria;
- dispongono di una polizza assicurativa "responsabilità civile", anch'essa deliberata dall'Assemblea;

- possono essere destinatari di benefit, ovvero forme di retribuzione in natura, comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente (quali, ad esempio, tablet, cellulari, ecc.);
- possono essere destinatari di una maggiorazione del compenso stabilito dall'Assemblea per lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, sia nell'ipotesi in cui l'incarico sia stato conferito al Collegio che nel caso in cui uno dei sindaci partecipi come membro all'Organismo di Vigilanza.

Al Presidente del Collegio Sindacale è concesso il comodato d'uso di un'autovettura aziendale, il cui acquisto è deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

In ossequio alla vigente normativa, è preclusa ogni forma di remunerazione variabile a favore dei componenti del Collegio Sindacale.

Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.lgs n. 231/2001

I componenti dell'Organismo di Vigilanza – a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia della funzione e del diligente espletamento dell'incarico – possono essere destinatari di un compenso fisso o di un gettone di presenza per la partecipazione ad ogni riunione dell'Organismo stesso, stabilito preventivamente dal Consiglio di amministrazione per tutto il periodo della durata in carica, sulla base delle condizioni di mercato e delle responsabilità assunte. In nessun caso possono percepire una remunerazione variabile legata ai risultati della banca o dell'Organismo stesso.

Nel caso in cui sia membro dell'Organismo un componente del Collegio Sindacale il relativo compenso è deliberato dall'Assemblea come precisato al punto che precede.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato, ai sensi del D.Lgs. n. 39/2010 e successive modificazioni, della revisione legale dei conti è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Personale dipendente

Nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni della Banca d'Italia, il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione a favore del personale dipendente mira a pervenire a sistemi di remunerazione in linea con gli indirizzi e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali opportunamente corretti per tenere conto dei rischi, coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari per fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da non creare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi.

Il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle deliberazioni assunte in materia dall'Assemblea e della normativa legale e contrattuale applicabile. Esso si compone di una quota fissa, ossia stabile e non aleatoria, e di una quota variabile, che può ridursi o azzerarsi in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi assunti. L'incidenza della retribuzione complessiva annua lorda variabile rispetto alla retribuzione complessiva annua lorda globale deve essere opportunamente bilanciata e contenuta entro limiti massimi prestabiliti dall'Assemblea con riguardo alle diverse categorie professionali e figure aziendali, per favorire una corretta propensione verso i risultati e l'efficienza e garantire un'adeguata flessibilità nella struttura dei costi.

Il Consiglio di Amministrazione accerta che gli eventuali incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità; riesamina con periodicità annuale le politiche di remunerazione ed è responsabile della loro corretta attuazione.

L'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è inoltre soggetta a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, le quali, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la Funzione di Compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione e incentivazione per assicurarne la conformità al quadro normativo; verifica inoltre che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto, del codice etico adottato dalla banca, nonché degli standard di condotta applicabili alla banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- la Funzione di Revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea;
- la Funzione di Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione nella verifica che i sistemi retributivi non siano in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione

del rischio della banca e che gli eventuali incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF e con la gestione dei profili di rischio, capitale e liquidità della banca.

La pianificazione delle attività di tali funzioni tiene conto dei citati compiti di verifica. I risultati delle verifiche compiute devono essere sottoposti al Consiglio di Amministrazione per l'adozione di eventuali misure correttive.

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Informazioni sul collegamento tra la remunerazione e i risultati

In funzione delle peculiarità già richiamate con riferimento al modello operativo della Banca, il trattamento economico riconosciuto al personale dipendente è in misura largamente prevalente di carattere fisso e invariabile - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La retribuzione variabile è prevista per il solo personale dipendente.

La facoltà di concedere avanzamenti di grado e/o assegnare aumenti economici ai quadri direttivi e ai collaboratori appartenenti alle altre aree professionali, il cui ammontare deve comunque risultare coerente con i livelli retributivi contrattualmente stabiliti per la categoria di appartenenza del lavoratore, è attribuita al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo, su proposta del Direttore Generale.

L'esercizio di tale facoltà, oltre che nell'equa ricompensa dei meriti acquisiti dai dipendenti, trova giustificazione nell'esigenza di favorire la competitività della Banca e di assicurare il governo dei rischi, attraverso remunerazioni che risultino in grado di attrarre e mantenere nell'organico aziendale risorse in possesso di professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Banca.

In presenza di una diminuzione del *Tier 1 Ratio* sotto la soglia di *Risk tolerance* definita nel *Risk Appetite Framework*, ai limiti massimi relativi alla parte variabile previsti per le categorie dei soggetti sopra specificate, sarà applicato un correttivo definito dal Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento alle categorie di dipendenti, la Banca può inoltre:

- stipulare accordi individuali di risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, che prevedano il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo, anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze (collegio arbitrale, indennità supplementare);
- erogare, alla conclusione del rapporto di lavoro per il raggiungimento dell'età pensionabile, in aggiunta alle spettanze contrattualmente previste, un riconoscimento economico a favore di taluni dipendenti che si sono particolarmente distinti per merito e fidelizzazione all'azienda, quale ricompensa del non comune impegno lavorativo profuso;
- ove ne ricorrano i presupposti, attivare per la generalità dei dipendenti incentivi all'esodo rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e di razionalizzazione dell'organico ovvero finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste dalla legge o dalla contrattazione collettiva; la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e dovrà prevedere clausole di claw back (della durata di 3 anni) per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave. Qualora la banca intendesse attivare tali incentivi all'esodo nei confronti di soggetti appartenenti al "personale più rilevante", questi dovranno inoltre rispettare, in quanto applicabili, le regole attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi (cap. 2, sez. III, paragrafo 2.1 e 2.2.2 delle Disposizioni della Banca d'Italia).

L'eventuale sistema incentivante adottato dalla banca e collegato al raggiungimento di specifici obiettivi di tipo aziendale o individuale (diversi da quelli utilizzati per i premi di cui alla contrattazione collettiva) deve tener conto dei seguenti criteri e principi generali:

- assegnare obiettivi riferibili alle caratteristiche specifiche di ciascuna posizione, trasversali e relativi ad attività comuni, riferiti ad un orizzonte temporale annuale o, se possibile, pluriennale;
- prevedere la simmetria rispetto ai risultati effettivamente conseguiti dalla banca, arrivando all'azzeramento del premio in caso di performance inferiori a determinati parametri stabiliti, nonché il riconoscimento del premio solo previa verifica dell'adeguata patrimonializzazione della banca rispetto a tutti i rischi assunti e di livelli di liquidità adeguati a fronteggiare le attività intraprese;
- assicurare, tra l'altro, che le forme di retribuzione incentivante collegate alla performance aziendale, siano coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi: fermi i presupposti per il relativo riconoscimento di cui al punto precedente, i premi disciplinati dal sistema sono erogati al raggiungimento di specifici indicatori che misurano la performance al netto dei rischi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui alle previsioni del CCNL di riferimento); la misurazione della performance si basa sull'utilizzo di indicatori coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione di Risk Management, idonei a rappresentare risultati effettivi e duraturi;
- garantire che, tenuto conto della disciplina in materia di servizi di investimento, il sistema di incentivazione, in particolare della rete, non si basa mai su obiettivi solo commerciali ma è ispirato a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela, tutela e fidelizzazione della stessa, contenimento dei rischi legali e reputazionali, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari, di auto-disciplina e di contrattazione applicabili, nonché dei codici di condotta e della carta dei valori di riferimento;
- favorire lo svolgimento dell'attività lavorativa con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperando il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati e svolgendo con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento;
- tenere conto, se possibile, anche dell'esito della "scheda di valutazione", che consente di rilevare le aree di competenza, monitorare le prestazioni e svolgere un'attenta riflessione sui punti di forza e di miglioramento delle risorse.

Salvo diverso avviso dei Commissari, nel caso in cui la banca sia sottoposta ad amministrazione straordinaria o gestione provvisoria, la remunerazione variabile complessiva, riconosciuta o effettivamente erogata è azzerata.

Anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi⁶ – negativo⁷, non viene riconosciuta e pagata l'eventuale remunerazione incentivante delle figure apicali appartenenti al personale più rilevante e la remunerazione incentivante eventualmente spettante al restante personale subisce una significativa riduzione.

Le società prodotto possono riconoscere a unità operative della banca premi anche in natura, di importo contenuto, per il raggiungimento di obiettivi concordati tra la banca e le stesse società prodotto.

CARATTERISTICHE DI MAGGIORE RILIEVO DEL SISTEMA DI REMUNERAZIONE E RAPPORTI TRA COMPONENTE FISSA E VARIABILE

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

Direttore Generale e altri Dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni. Tale trattamento è definito e quantificato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, assicurando in ogni caso il rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane pro-tempore vigente.

⁶ Ai fini della determinazione del risultato lordo di gestione rettificato vanno considerati anche eventuali proventi derivanti dal riacquisto di passività di propria emissione e da valutazione al fair value di proprie passività.

⁷ Qualora la banca introducesse un sistema incentivante improntato alle linee guida associative in materia, lo stesso già assolve tali presupposti, dal momento che le citate linee guida subordinano l'entità e l'erogazione del bonus a criteri di estrema prudenza, ivi incluso il riconoscimento del bonus al conseguimento di un utile extra rispetto alle previsioni formulate e non derivante da proventi di natura straordinaria, fermo in ogni caso il vincolo all'erogazione connesso al necessario conseguimento/mantenimento di adeguati coefficienti patrimoniali, attuali e prospettici.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso ed invariabile, cioè non correlato a risultati aziendali o individuali né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni aziendali (quali, ad esempio, la c.d. "Pasqualina") o individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere in azienda particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- benefit: ovvero forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare il Dirigente. I benefit comprendono il comodato d'uso di un'autovettura aziendale, il cui acquisto è deliberato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale.

La contrattazione collettiva di lavoro dispone, inoltre, in favore dei Dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali o individuali e comprende:

- il premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del C.C.N.L. per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane;
- ulteriori erogazioni una tantum, di ammontare discrezionale ma in genere contenuto e non continuativo, deliberate dal Consiglio di Amministrazione in occasione di particolari prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza;
- eventuali incentivi ai sensi dell'art. 19 del CCNL Dirigenti, al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con gli obiettivi aziendali stabiliti in sede di pianificazione strategica e di RAF / RAS, in una prospettiva di stabilità ed effettività dei risultati.

Il 30% dell'eventuale remunerazione incentivante è soggetta a differimento in un arco temporale di 2 anni, al fine di applicare sistemi c.d. di *malus*, ad esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi.

Specifiche clausole di *claw back* dispongono che il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) a titolo incentivante, laddove abbia determinato o concorso a determinare:

- comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss., del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca,

Tale obbligo è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Con riferimento al suddetto premio annuale ex art. 18 del C.C.N.L. per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali ed Artigiane, atteso che le disposizioni contrattuali non esprimono parametri specifici, la sua erogazione avviene in considerazione della valutazione dei complessivi "risultati aziendali conseguiti", in relazione alla loro effettività/stabilità al netto dei rischi, e tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e di liquidità disponibili.

L'ammontare del premio è correlato al Premio di risultato (PDR) contrattualmente riconosciuto al "Personale dipendente" mediante l'applicazione di un moltiplicatore, definito dal Consiglio di Amministrazione, al maggior premio riconosciuto in azienda alle altre categorie di dipendenti.

In conformità ai criteri evidenziati dall'Organo di Vigilanza, la Banca assicura un prudente equilibrio fra la componente fissa e quella variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri Dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili ai singoli soggetti sopra indicati non dovrà eccedere il 25% (venticinque per cento) della retribuzione annua lorda globale di ciascuno dei medesimi soggetti.

Infine, al Direttore Generale e agli altri Dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del C.C.N.L. per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo/Casse Rurali, oltre all'ulteriore eventuale erogazione deliberata dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, quale riconoscimento dei meriti maturati nel corso del mandato.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di dirigenti rientranti nella categoria del personale rilevante, questi dovranno rispettare le regole previste dalle Disposizioni (cap. 2, sez. III, paragrafo 2.1 e 2.2.2) con riguardo alla struttura della componente variabile della remunerazione, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e per i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della Banca appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, pro-tempore vigente.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile, cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti, che si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni aziendali (quali, ad esempio, la c.d. "Pasqualina") o individuali (quali, ad esempio, eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- benefit, ovvero forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali (per esempio: telefono cellulare, tablet, buoni benzina, buoni pasto, etc.).

La contrattazione collettiva di lavoro dispone, inoltre, in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlato a risultati aziendali ovvero per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- l'erogazione prevista dall'art. 48 del C.C.N.L., denominata Premio di Risultato, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali pro-tempore vigenti, ritenuti conformi alle Disposizioni di Vigilanza; l'ammontare del "Premio di Risultato" non è preventivabile in quanto è calcolato rapportando i risultati conseguiti dalla banca nell'anno di misurazione con quelli ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti, tenuto conto della fascia di appartenenza della banca, determinata attraverso il confronto con i risultati medi delle BCC lombarde;
- ulteriori erogazioni una tantum, connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, di importo contenuto, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto, che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura (ad esempio: particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'apertura di nuove filiali e/o all'avviamento /introduzione di nuove procedure);
- eventuali incentivi, ai sensi dell'art. 50 CCNL, erogati al raggiungimento di specifici obiettivi (diversi da quelli prescelti per il premio di risultato di cui all'art. 48 CCNL); l'eventuale sistema incentivante, oltre a tenere conto dei principi di pari opportunità dei lavoratori, è finalizzato al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali e con il RAF/RAS in una prospettiva prudenziale di stabilità/effettività dei risultati.

In caso di comportamenti fraudolenti, di colpa grave o di comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa a danno della banca, per tutto il personale dipendente sono previste specifiche clausole di claw back in virtù delle quali il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus riconosciuti e/o pagati a titolo incentivante.

Tale obbligo è circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Per il "personale più rilevante" la remunerazione incentivante è soggetta a:

- differimento del 30% in un arco temporale di 2 anni, al fine di applicare sistemi c.d. di malus, ad esito dei quali si determina l'ammontare da corrispondere in relazione alla dinamica dei risultati corretti per i rischi;
- specifiche clausole di claw back che dispongono l'obbligo (circoscritto a 3 anni successivi alla corresponsione del bonus) di restituzione, in tutto o in parte, dei bonus riconosciuti e/o pagati (sia a pronto che in modalità differita) a titolo incentivante, laddove il dipendente abbia determinato o concorso a determinare:
 - ✓ comportamenti dai quali è derivata una perdita significativa a danno della banca;
 - ✓ violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26, per le categorie di personale per le quali rilevano o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss, del TUB o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
 - ✓ comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della banca.

La Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e degli appartenenti alle aree professionali, al fine di non limitare la sua capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Pertanto, il peso relativo di tutte le componenti variabili riferibili ai singoli soggetti sopra indicati non dovrà eccedere il 10% (dieci per cento) della retribuzione annua lorda globale di ciascuno dei medesimi soggetti.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo C.C.N.L..

Responsabili delle funzioni di controllo interno

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto.

L'eventuale sistema di incentivazione per tali funzioni deve essere coerente con i compiti assegnati e il rispetto del principio di indipendenza.

Informazioni sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse opzioni, azioni o altre componenti variabili della remunerazione

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Principali parametri e motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento. Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Alla data del 31 dicembre 2014, periodo cui si riferisce la presente informativa al pubblico, il personale più rilevante identificato dalla Banca era costituito dai seguenti componenti:

- membri del Comitato Esecutivo
- Direzione Generale (Direttore Generale e Vice Direttori)
- Altri dirigenti
- Responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

Le tabelle seguenti sono valorizzate tenendo conto del personale più rilevante in essere al dicembre 2014.

Tabella 12.1 – Remunerazioni per aree di attività (art. 450 lett. G)

(valori in migliaia di euro)

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio (2)	
	Personale più rilevante	Restante personale
Presidente, amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi, alta dirigenza (1)	740,24	
Altri componenti gli organi di governo aziendale	11,64	
Componenti l'organo di controllo		174,26
Funzioni di controllo	203,76	
Altre aree	438,00	8.571,39
Collaboratori		69,80

(1) Con il termine alta dirigenza si indicano, oltre al direttore generale, eventuali condirettori generali e vice direttori generali.

(2) Somma delle componenti fisse e variabili della remunerazione (incluse le indennità di inizio rapporto come i "welcome bonus" e quelle di fine rapporto nel caso di conclusione anticipata del rapporto stesso) di competenza dell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico. Sono compresi i benefici non monetari.

Tabella 12.2 – Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate dell'esercizio (art. 450 lett. H punti i, ii)

Personale più rilevante	Componenti fisse della remunerazione		Componenti variabili della remunerazione					
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo (4)				
				contanti	azioni (5)	strumenti finanziari collegati alle azioni	altre tipologie	Totale
Organi di governo e alta dirigenza (1)	8	544,24	3	85,00				85,00
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	4	415,00	4	23,00				23,00
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca (2)	3	195,62	3	8,13				8,13
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers") (3)	-	-	-	-	-	-	-	-

(1) Include, oltre ai componenti degli organi aziendali, il direttore generale, eventuali condirettori generali e vice direttori generali.

(2) Anche, qualora applicabile, delle risorse umane.

(3) Sono compresi nella categoria eventuali "risk taker" identificati nelle policy delle singole Società.

(4) Componenti variabili della remunerazione (quote up-front e quote differite) liquidate nell'esercizio di riferimento dell'informativa al pubblico.

Tabella 12.3 – Quota di remunerazioni differite (art. 450 lett. H punti iii), iv))

Personale più rilevante	Importo quote differite			
	accordate nell'esercizio		non accordate nell'esercizio	quote differite residue
		<i>di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati</i>		
Organi di governo e alta dirigenza	-	-	-	-
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali	-	-	-	-
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno della banca	-	-	-	-
Altri componenti del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente ("altri risk takers")	-	-	-	-

Tabella 12.4 – Indennità di inizio e fine rapporto (art. 450 lett. H punti v), vi))

N/A

Tabella 12.5 – Remunerazioni extra soglia (art. 450 lett. I)

N/A

TAVOLA 13 - TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti (giuridici, economici e organizzativi) previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie su immobili, la Banca ha definito specifiche procedure / interventi organizzativi interni con riguardo:

- alla ricognizione di tutte le informazioni necessarie al conseguente arricchimento del corredo anagrafico degli immobili assoggettati a garanzia ipotecaria e al loro successivo collegamento con le garanzie specifiche censite nel Sistema Informativo gestionale;
- alla destinazione d'uso dell'immobile;
- alla presenza di una copertura assicurativa contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- al rispetto della condizione secondo cui “la capacità di rimborso del debitore non dipenda in misura rilevante dai flussi finanziari generati dall'immobile offerti in garanzia”; a tal fine, oltre a considerare tale regola come non rispettata in presenza di “immobiliari di famiglia” per le quali l'unica fonte di reddito sia rappresentata dall'affitto percepito dalla locazione degli immobili ipotecati, sono esclusi dall'ammissibilità tutti gli immobili delle società immobiliari (immobiliari di gestione e di compravendita) per le quali la vendita e/o la locazione a terzi degli immobili costituiscono la principale attività;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali;
- alla non ammissibilità degli immobili in costruzione per i finanziamenti erogati a Stato Avanzamento dei Lavori (SAL), in quanto non rispettato il vincolo relativo alla capacità di rimborso del debitore;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- all'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato.

In merito al processo di sorveglianza sul valore degli immobili a garanzia, allo stato attuale il processo di istruttoria prevede che tutte le nuove concessioni di fido garantite da ipoteche su immobili (residenziali e non residenziali) e/o terreni siano oggetto di apposita perizia, con periodico monitoraggio degli eventuali cantieri in essere attraverso specifici sopralluoghi sul posto.

Il valore di mercato degli immobili per cui esiste una perizia iniziale viene periodicamente aggiornato, attraverso mirate estrazioni trimestrali, mediante l'adesione al servizio di rivalutazione a distanza offerto da Nomisma Spa. Per le

esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi Propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista dal perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introduce criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca ha posto in essere presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione;
- possibilità di calcolo del corretto valore di mercato (*fair value*) della garanzia come richiesto dalla normativa.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle categorie di seguito elencate.

Garanzie ipotecarie:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili non residenziali;
- ipoteca su immobili a destinazione speciale e particolare.

Garanzie finanziarie:

- pegno di denaro (libretti D.R., Certificati di Deposito, Buoni fruttiferi), obbligazioni emesse dalla Banca;
- obbligazioni di Stato e/o garantite dallo Stato;
- altre obbligazioni quotate, quote di Fondi obbligazionari;
- altre obbligazioni non quotate, quote di Fondi bilanciati;
- titoli azionari quotati, quote di fondi azionari.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Con riferimento alle altre garanzie personali (tipicamente fideiussioni o avalli), le principali tipologie di garanti sono rappresentate dai soci delle società o dai congiunti degli affidati. In alcuni casi di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Tali forme di garanzia, nella generalità dei casi, non hanno consentito un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM.

Costituiscono uniche eccezioni una fideiussione prestata da un Comune in cui risiede una nostra filiale e alcuni investimenti effettuati ex legge 662/96 del 23/12/1996 garantite al 60% dal fondo di garanzia.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Per la nostra realtà, la concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano la Banca a particolari rischi di concentrazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 13.1 – Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 lett. F e G)

(valori in migliaia di euro)

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					Totale
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	300.011	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	1.824	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	255.432	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	366.498	7.457	-	-	4.257	-	11.713
Esposizioni al dettaglio	240.531	7.857	-	-	880	-	8.738
Esposizioni garantite da immobili	148.917	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	69.345	616	-	-	11	-	628
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	10.804	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	13.992	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	18.746	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.426.100	15.930	-	-	5.148	-	21.078

TAVOLA 14 - RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- interessi e proventi assimilati,
- interessi e oneri assimilati,
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso,
- proventi per commissioni/provvigioni,
- oneri per commissioni/provvigioni,
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie,
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

REQUISITI PATRIMONIALI RISCHIO OPERATIVO		
Rischio Operativo =15% media Indicatore rilevante ultimo triennio		dic-14
Indicatore rilevante ultimo esercizio	2014	30.009.856
Indicatore rilevante esercizio precedente	2013	30.877.608
Indicatore rilevante esercizio precedente	2012	32.274.187
MEDIA INDICATORE RILEVANTE ULTIMI TRE ESERCIZI		31.053.883
Rischio Operativo: metodo base (15%)		4.658.083